

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-5172 del 11/11/2019
Oggetto	A.I.A. - D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III bis - Laminam SpA - Installazione sita in Comune di Borgo Val di Taro (PR), via Primo Brindani 1 - Autorizzazione Integrata Ambientale n. DET-AMB-2016-3468 del 23/09/2016 e s.m.i. - Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di procedura di modifica sostanziale
Proposta	n. PDET-AMB-2019-5352 del 11/11/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno undici NOVEMBRE 2019 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTO l'incarico dirigenziale di Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.152/2008 di "Attuazione della normativa IPPC - Approvazione linee guida per la comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori degli impianti di produzione di piastrelle di ceramica – Indirizzi per le autorità competenti";

- la DGR n.2306/2009 di approvazione dello "Schema di relazione tecnica da allegare alla comunicazione periodica" dei dati di monitoraggio degli impianti di produzione di ceramiche rientranti in AIA;
- la DGR n.1159/2014 di approvazione delle indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria";
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

PREMESSO CHE:

- l'installazione IPPC della società Laminam S.p.A. sita in via Primo Brindani 1, in Comune di Borgo Val di Taro (PR), risulta autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione dirigenziale di Arpae SAC di Parma n. DET-AMB-2016-3468 del 23/09/2016 per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria "3.5 – *Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³*" dell'All. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i.; nonché per l'attività di messa in riserva funzionale al recupero e l'attività di recupero all'interno del ciclo produttivo di rifiuti speciali non pericolosi di origine ceramica prodotti da terzi con una potenzialità massima di recupero pari a 140 t/giorno;
- l'atto di A.I.A. di cui al punto precedente è stato successivamente aggiornato con Determinazioni dirigenziali di Arpae SAC di Parma n. DET-AMB-2017-4239 del 04/08/2017, n. DET-AMB-2018-3002 del 15/06/2018 e n. DET-AMB-2019-5078 del 05/11/2019;

VISTA l'istanza di attivazione del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale volontaria ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 04/18 con contestuale modifica sostanziale dell'A.I.A. vigente, relativamente al progetto di ampliamento dell'impianto di produzione esistente di lastre ceramiche di via Primo Brindani n. 1 nel Comune di Borgo Val di Taro, presentata da Laminam S.p.A. con note acquisite da Arpae con n° Prot. 16173 del 03/08/2018 e dalla Regione Emilia-Romagna con prot. PG/2018/524678 del 01/08/2018 (fascicolo regionale 37/2018 VIA); nonché l'istanza di modifica sostanziale dell'A.I.A. vigente presentata dalla Ditta tramite il Portale Osservatorio IPPC/AIA della Regione Emilia-Romagna in data 29/08/2018 e acquisita con prot. PGPR/2018/18065 del 29/08/2018;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA coordinata nell'ambito della procedura di VIA e che, in particolare:

- con nota n° Prot. PGPR/2018/18332 del 03/09/2018 Arpae ha comunicato al proponente che la procedura di modifica sostanziale di A.I.A. rientra nell'ambito del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 4/2018;
- con nota n° Prot. 19710 del 24/09/2018 Arpae ha comunicato la verifica di completezza positiva allegando l'Avviso al Pubblico da pubblicare sul sito web della Regione Emilia-Romagna e al BURER ai fini dell'A.I.A.,

- con nota Prot. PG/2018/0604902 del 02/10/2019 la Regione Emilia-Romagna ha comunicato che dal 03/10/2018 prendeva avvio il periodo per la formulazione delle osservazioni (60 giorni),
- in data 03/10/2018 viene pubblicato sul BURERT n° 308 l'Avviso al Pubblico, contestualmente alla pubblicazione sul sito web della Regione Emilia;
- nei 60 giorni di deposito dalla pubblicazione sul BURERT risultano pervenute n. 44 osservazioni,
- con comunicazione n° Prot. 22036 del 12/10/2018, Arpae ha convocato la Conferenza di Servizi istruttoria, che si è riunita in prima seduta il giorno 05/11/2018 e in seconda seduta il giorno 14/12/2018;
- in data 23/11/2018 si è tenuta l'istruttoria pubblica ai sensi dell'art. 17, comma 5 della LR 04/2018, al fine di acquisire elementi di conoscenza e di giudizio in relazione ai contenuti della Valutazione di Impatto Ambientale del progetto, convocata con comunicazione Arpae n° Prot. 23950 del 12/11/2018 e richiesta dal Comune di Borgo Val di Taro con nota prot. 11432 del 07/11/2018;
- con nota Arpae Prot. N° 27268 del 28/12/2018 è stata inviata alla Ditta la richiesta di integrazioni ai sensi del comma 5, dell'art. 27-bis del Dlgs 152/06 smi,
- il proponente, con nota acquisita agli atti da Arpae SAC Parma con n° Prot. 14302 del 28/01/19, ha richiesto, ai sensi del comma 5, dell'art. 27-bis del Dlgs 152/06 smi, proroga motivata di 180 gg per la presentazione delle integrazioni, concessa con nota Arpae Prot. N° 15127 del 29/01/2019;
- con Prot. Arpae n. 64561-64569-64572-64575-64579-64583-64591-64595 del 23/04/2019 sono state acquisite agli atti le integrazioni prodotte dal proponente;
- con nota Prot. N° 469796 del 20/05/19 la Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA ha indetto la Conferenza di Servizi Decisoria, che si è riunita nelle sedute del 07/06/2019, 10/07/2019, 25/09/2019 e in seduta conclusiva il 29/10/2019, nella quale è stato sottoscritto il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi per la valutazione del progetto, finalizzato al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.);

ASSUNTO CHE il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (VIPSA) della Regione Emilia-Romagna, con nota Pg.2019.405430 del 26/04/19, ha comunicato di esercitare la possibilità prevista dalla Determina Dirigenziale del Responsabile del medesimo Servizio VIPSA n. 11273 del 13/07/18 e che pertanto, in particolare, la responsabilità procedimentale per la Conferenza dei Servizi resta in capo alla Regione Emilia-Romagna;

VISTI INOLTRE, NELL'AMBITO DELLA PROCEDURA REGIONALE DI PAUR E VIA:

- i chiarimenti trasmessi dalla Ditta a seguito delle sedute di Cds del 07/06/2019 e del 10/07/2019 in relazione alle integrazioni inviate (acquisiti da Arpae al prot. 117914 del 26/07/19 e ai prot 118607 e prot. 118609 del 29/07/19 e dalla Regione Emilia – Romagna in data 25/07/2019 al PG.613436 e in data 29/07/2017 ai PG. 618061e 618047),
- gli elaborati di chiarimento per la parte edilizia trasmessi dal proponente in data 02/09/2019 (acquisiti dalla Regione al PG.2019.666543 e 666545),
- alcune precisazioni rispetto a quanto emerso nella Conferenza di Servizi (acquisite dalla Regione al PG.2019.684168 del 09/09/19) e alcuni chiarimenti illuminotecnici in merito all'impianto di illuminazione esterna (acquisiti dalla Regione al PG.2019.7197743 del 24/09/2019);

VISTI ALTRESI:

- la Scheda E "Emissioni in atmosfera" ri-trasmessa da Laminam SpA e acquisita con prot. PG/2019/164038 del 24/10/2019;

- gli elaborati grafici dell'assetto impiantistico che prendono in considerazione quanto deciso in sede di Conferenza di Servizi per la procedura di P.A.U.R., e di cui al relativo Verbale conclusivo, nonché alcune precisazioni in merito all'impianto di abbattimento a carboni attivi, trasmessi da Laminam SpA e acquisiti con prot. PG/2019/168733 e PG/168726 del 31/10/2019;

ACQUISITO il rapporto istruttorio contenente il parere obbligatorio sul piano di monitoraggio trasmesso da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2019/153034 del 04/10/2019;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A., unitamente alla proposta di Verbale conclusivo del Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA, è stato trasmesso dalla Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA al Gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. N. PG/2019/749596 del 08/10/2019, acquisita con prot. Arpae PG/2019/154717 del 08/10/2019;
- in data 18/10/2019 con prot. n. PG/2019/160563 si è recepita nota da parte del Gestore in cui quest'ultimo comunica le proprie osservazioni in merito allo schema dell'AIA;
- in data 22/10/2019 si è svolta una riunione istruttorio con i partecipanti alla Conferenza di Servizi, convocata dalla Regione Emilia-Romagna Servizio VIPSA con nota prot. PG.2019.774739 del 21/10/2019, al fine di valutare le controdeduzioni del Gestore alla bozza del Verbale PAUR e allo schema di AIA e di effettuare un contraddittorio con il proponente;
- anche a seguito della riunione di cui sopra, si è ritenuto di accogliere in parte le osservazioni presentate dal Gestore allo schema dell'A.I.A.;

VISTO E PRESO ATTO del Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi per la valutazione del "*Progetto di ampliamento dell'impianto di produzione esistente di lastre ceramiche proposto da Laminam S.p.A., sito in via Primo Brindani n. 1, Comune di Borgo Val di Taro (PR)*" finalizzato al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), sottoscritto nell'ambito della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 29/10/2019 e riportante le valutazioni e decisioni della Conferenza di Servizi;

DATO ALTRESÌ ATTO CHE si è acquisito il rapporto istruttorio definitivo emesso da Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2019/173015 del 11/11/2019, contenente il parere obbligatorio sul piano di monitoraggio, trasmesso a seguito delle osservazioni presentate dal gestore allo schema dell'A.I.A.;

CONSIDERATO INOLTRE che durante la procedura regionale di PAUR e VIA sono stati acquisiti in particolare i seguenti pareri e nulla osta:

- Parere favorevole del Comune di Borgo Val di Taro in merito alla compatibilità urbanistica (acquisito dalla Regione Emilia – Romagna al PG.2019.744323 del 07/10/2019)
- Parere positivo dei Vigili del Fuoco, Comando di Parma,
- Parere favorevole dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e protezione Civile della Regione Emilia – Romagna, Servizio Area Affluenti Po – Ambito Parma in merito agli aspetti idraulici con la raccomandazione che il documento di valutazione dei rischi aziendali contenga anche una valutazione del rischio alluvionale, esteso all'intero stabilimento e comprensivo delle misure di prevenzione e mitigazione adottate e/o adottabili (acquisito dalla RER al PG. 2019.726708 del 27/09/2019),
- Parere positivo Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno in merito agli aspetti sismici in relazione alla documentazione minima attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del titolo

edilizio, come stabilito dall'Allegato A delle DGR 1373/2011 (acquisito dalla RER al PG.2019.719444 del 24/09/2019),

- nota prot. 688069 del 19.11.2018 con la quale il Servizio Aree protette, foreste e sviluppo sostenibile della Regione Emilia – Romagna ha espresso che è stata espletata la procedura di Valutazione di Incidenza, dalla quale si evince che il progetto oggetto dell'autorizzazione non determina incidenza negativa significativa sul Sito di Importanza Comunitaria e sulla Zona di Protezione Speciale interessati (per vicinanza), comunicando l'esito positivo della pre-valutazione di Incidenza, in quanto il progetto risulta compatibile con la corretta gestione dei siti della Rete Natura 2000;

RILEVATO CHE, nell'ambito della Conferenza di Servizi per la procedura di PAUR e VIA, così come riportato nel Verbale conclusivo della stessa sottoscritto in data 29/10/2019, il Sindaco del Comune di Borgo Val di Taro ha espresso il proprio parere sanitario mediante la sottoscrizione dello stesso Verbale conclusivo, a cui si rimanda integralmente per le valutazioni e prescrizioni relative all'impatto sulla salute dei cittadini;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di modifica sostanziale dell'AIA vigente i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore, sono costituiti da:

- Linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili in materia di prodotti ceramici, sviluppate da una apposita Commissione interministeriale ed emanate con Decreto Interministeriale DM 29/01/2007 (ex art. 3.2 D.Lgs. n.372/99),
- Linee guida nazionali Laterizi e Ceramiche (febbraio 2006),
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;

Oltre a tali documenti si sono tenute in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche di settore sopra richiamate.

DATO ALTRESÌ ATTO CHE:

- all'atto della presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per la modifica sostanziale dell'A.I.A. pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 13.700,00;
- a seguito dell'elaborazione del piano di monitoraggio allegato al presente atto, le dovute spese istruttorie sono risultate pari a € 13.800,00;
- è stata espletata da Arpae SAC Parma la verifica di cui al D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. "*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*", acquisendo il nulla osta della Prefettura competente di Modena in data 03/09/2019;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi degli artt. 29-nonies, 29-quater e 29-sexies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis, a seguito di procedura di modifica sostanziale contestuale a procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 04/18, l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE alla società Laminam SpA per l'installazione sita in via Primo Brindani 1, in Comune di Borgo Val di Taro (PR), il cui gestore è il signor Alberto Selmi, come identificato nell'Allegato 1 al presente atto, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata

come categoria “3.5 – *Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³*” dell’All. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nell’Allegato 1 “Le Condizioni dell’AIA” al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell’attività IPPC classificata come categoria 3.5 dell’All. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i. di produzione di lastre ceramiche con formati fino al 1620x3240 mm e spessori da 3 a 30 mm, per una potenzialità produttiva pari a **400 t/giorno per 350 gg/anno corrispondenti a 140.000 t/anno**;
- la presente autorizzazione consente altresì l’attività di messa in riserva e recupero all’interno del ciclo produttivo di rifiuti speciali non pericolosi di origine ceramica prodotti da terzi con una potenzialità massima di recupero pari a 15000 t/anno, nonché l’attività di produzione di polvere per pressatura (atomizzato) destinate all’uso interno ed esterno;
- l’Allegato I “Le condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale” al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- il presente atto, compreso nel Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), è stato assunto in conformità alle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali;
- i termini di efficacia del presente atto decorrono dalla data di approvazione della deliberazione di Giunta regionale di adozione del Provvedimento Autorizzatorio Unico, che comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l’esercizio del progetto, tuttavia la presente autorizzazione entrerà in vigore al momento della comunicazione della messa in esercizio dell’emissione E40 (forni di cottura ed essiccatoio); fino ad allora rimane vigente la precedente A.I.A. n. DET-AMB-2016-3468 del 23/09/2016, così come aggiornata con le Determinazioni richiamate in premessa n. DET-AMB-2017-4239 del 04/08/2017, n. DET-AMB-2018-3002 del 15/06/2018 e n. DET-AMB-2019-5078 del 05/11/2019;
- pertanto con l’entrata in vigore, come sopra delineata, del presente provvedimento vengono revocate e sostituite le sopra citate autorizzazioni già di titolarità dell’Azienda per l’installazione in oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione dirigenziale di Arpae SAC di Parma n. DET-AMB-2016-3468 del 23/09/2016 e i successivi atti di aggiornamento n. DET-AMB-2017-4239 del 04/08/2017, n. DET-AMB-2018-3002 del 15/06/2018 e n. DET-AMB-2019-5078 del 05/11/2019;
- in merito alle spese istruttorie, considerato che dalla verifica di quanto dovuto a conclusione dell’istruttoria è emerso un calcolo delle tariffe pari a € 13.800,00, con una differenza di € 100,00 rispetto a quanto versato dalla Ditta (€ 13.700,00), l’importo di tale differenza dovrà essere conguagliato entro 30 giorni dal rilascio dell’atto di nuova AIA su modifica sostanziale, dandone tempestiva formale informazione tramite PEC ad Arpae SAC;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull’installazione nel suo complesso “[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione: a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività

principale di un'installazione; b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione”;

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
 - il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
 - il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
 - il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
 - il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I (“Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale”);
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. DI INVIARE il presente atto, al fine della sua efficacia, alla Regione Emilia-Romagna per i successivi adempimenti di competenza nel contesto della relativa procedura per l'adozione e il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;

4. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna e, per estratto, nell'ambito della pubblicazione del PAUR, sul BURERT della Regione Emilia-Romagna;
5. DI INFORMARE CHE:
- contro il presente provvedimento è possibile ricorrere entro 60 giorni dalla ricezione dello stesso o presentare ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla ricezione dello stesso;
 - Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
 - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo procedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
 - il responsabile di questo endoprocedimento di AIA è il Dott. Paolo Maroli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
 - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
 - la presente autorizzazione include n. 1 allegato:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",

Pratica SINADOC n° 23862/2019

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione
LAMINAM S.p.A.
Via Primo Brindani loc. Pieve
Comune di Borgo Val di Taro**

SEZIONE A: Informativa

- A1 Definizioni
- A2 Impianto
- A3 Sintesi autorizzativa dell'impianto

SEZIONE B: Oneri finanziari

SEZIONE C: Analisi, Valutazione Ambientale

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE e TERRITORIALE

C2 CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

- Descrizione ciclo produttivo
- Stato di applicazione MTD, performance e capacità produttiva

C3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Caratterizzazione flussi di inquinanti prioritari
- Stato di applicazione MTD e performance.

C4 CONSUMO IDRICO e SCARICHI IDRICI

- Caratterizzazione degli impatti prioritari
- Stato di applicazione delle MTD e performance.

C5 ENERGIA

- Caratterizzazione del sistema di produzione e consumo di energia
- Stato di applicazione MTD e performance.

C6 PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

- Caratterizzazione della produzione

- Stato di applicazione delle MTD e performance.

C7 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

- Caratterizzazione dei rischi di inquinamento
- Stato di applicazione delle MTD e del monitoraggio.

C8 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

- Stato di fatto in relazione alle sostanze pericolose

C9 EMISSIONI SONORE

- Caratterizzazione delle sorgenti sonore
- Stato di applicazione delle MTD e performance.

C10 VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

SEZIONE D: Piano di adeguamento, limiti, prescrizioni autorizzative e condizioni di esercizio

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1.2 Verifica della messa in esercizio dell'impianto

D1.3 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

D2 LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

D2.1 ciclo produttivo e materie prime

D2.2 emissioni in atmosfera

D2.3 scarichi e consumo idrico

D2.4 produzione e gestione dei rifiuti

D2.5 utilizzo e consumo energia

D2.6 protezione del suolo e delle acque sotterranee

D2.7 emissioni sonore

D2.8 preparazione all'emergenza registrazioni, interventi manutentivi

D2.9 gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

D2.10 obblighi del gestore

SEZIONE E: Prescrizioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

SEZIONE F: Piano di monitoraggio

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

SEZIONE A: INFORMATIVA

A1 – Definizioni

A.I.A.

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae SAC Parma), nel caso specifico rientrata nell'ambito della procedura del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di competenza regionale.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'A.I.A. (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI.

Si intende per:

1. tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del

pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso

Piano di Controllo

E' l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs 46/2014 e s.m.i..

A2 – Installazione

Denominazione: LAMINAM S.p.A.

Sede impianto: Via Primo Brindani, Zona industriale, località Pieve.

Comune: Borgo Val di Taro.

Provincia: Parma.

Coordinate UTM 32: X = 567 378
 Y = 4.931 861

Gestore impianto: ALBERTO SELMI.

Luogo e data di nascita: Sassuolo (MO) il 14/11/1970.

Residenza per la carica: Via Monte Croce n. 7, Castellarano (RE).

Trattasi di installazione di produzione di lastre ceramiche con formati fino al 1620x3240 mm e spessori da 3 a 30 mm in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "3.5 – Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni *refrattari*, *piastrelle*, *gres* o *porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³".*

Sono inoltre svolte attività di:

- *produzione di polvere per pressatura (atomizzato) destinate all'uso interno ed esterno.*

La tecnologia utilizzata è quella ad umido che consiste nella macinazione in acqua delle materie prime e nel successivo essiccamento a spruzzo (atomizzazione) della barbotina ottenuta. La polvere ha un contenuto di acqua del 4-7%. Il processo ad umido rende più fine la granulometria del macinato e questo è importante ai fini dello sviluppo di una struttura omogenea e compatta in fase di cottura. Inoltre l'essiccamento a spruzzo porta all'ottenimento di un granulato con

caratteristiche morfologiche e granulometriche ottimali in relazione alla scorrevolezza, all'omogeneità e regolarità di riempimento degli stampi delle presse, alla compattazione in pressatura.

- operazioni di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata, ai sensi degli artt. 31 e 33 DL 05/02/1997 n. 22 (oggi artt. 214 e 216 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.) secondo le disposizioni del DM 05/04/2006 n. 186 allegato 1 sub-allegato 1, p.to 7.3 per quanto concerne il codice EER 10 12 01 e p.to 12.6 per i codici EER 08 02 02 e 08 02 03.

La lavorazione avviene per 7 gg alla settimana su 3 turni di lavoro per 50 settimane all'anno per un totale di 350 giorni/anno.

A3 – Sintesi autorizzativa dell'installazione

Si riportano nella tabella sottostante gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento della comunicazione della messa in esercizio dell'emissione E40 (forni di cottura ed essiccatoio) autorizzata con il presente atto.

PROVVEDIMENTO		AUTORITÀ COMPETENTE	OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO
NUMERO	DATA		
DET_AMB_2016-3468	23/09/2016	Arpae Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma	Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
DET_AMB_2017- 4239	04/08/2017	Arpae Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma	Provvedimento di aggiornamento dell'AIA
DET-AMB-2018-3002	15/06/2018	Arpae Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma	Provvedimento di aggiornamento dell'AIA
DET-AMB-2019-5078	05/11/2019	Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma	Provvedimento di aggiornamento dell'AIA

SEZIONE B: ONERI FINANZIARI

Con riferimento all'istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA, risulta versato da parte di Laminam SpA, in data 27/07/2018, l'anticipo delle spese istruttorie pari a € **13.700,00**.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, considerate le componenti: emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rifiuti pericolosi, clima acustico e impatto odorigeno, si è verificato che risultano dovuti complessivamente € **13.800,00**.

Il prospetto del calcolo anticipo spese istruttorie è coerente con il Piano di Monitoraggio e Controllo prescritto da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Serv. Terr.le di Parma, fatto salvo per la componente CH₂O scarichi idrici che difetta del computo dei n.7 “scarichi idrici da cui non deriva alcun inquinante”, cui corrisponde un importo aggiuntivo di **100,00 €**. Pertanto l'importo di tale differenza (100,00 €) dovrà essere conguagliata entro 30 giorni dal rilascio dell'atto di nuova AIA su modifica sostanziale, dandone tempestiva formale informazione tramite PEC ad Arpae SAC. .

SEZIONE C: ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD riportate nei seguenti documenti:

- Linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili in materia di prodotti ceramici, sviluppate da una apposita Commissione interministeriale ed emanate con Decreto Interministeriale DM 29/01/2007 (ex art. 3.2 D.Lgs. n.372/99);
- Linee guida nazionali Laterizi e Ceramiche (febbraio 2006);
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C1 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Lo stabilimento produttivo sorge in val di Taro in una zona industriale ad est dell'abitato del Comune di Borgo Val di Taro, prossima al corso del fiume Taro ed al percorso della strada SP 523.

L'area:

- è identificata come “zona artigianale e industriale di espansione”;
- è inserita nella “Piana di Borgotaro” secondo gli Ambiti di gestione unitaria del paesaggio (PTCP);
- rientra nella zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (P.T.P.R.);
- rientra nella zona “Appennino” per gli interventi di tutela e risanamento della qualità dell'aria (PAIR 2020);
- non rientra in “aree a superamento di PM10” (PAIR 2020);
- non rientra in “aree a superamento di NOx” (PAIR 2020);
- non rientra nelle zone di ricarica diretta o indiretta della falda;
- non è situata in prossimità di pozzi ad uso idropotabile;
- non rientra in aree soggette ad alluvioni frequenti o poco frequenti (P.G.R.A Po);
- rientra in aree soggette ad uno scenario con scarsa probabilità di alluvioni o di eventi estremi (P.G.R.A Po);

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- rientra nella Fascia C “area inondazione per piena catastrofica” (P.T.C.P. - P.A.I.)
- rientra nelle Aree a pericolosità geomorfologica moderata secondo la Tavola C.2 del P.T.C.P.;
- non rientra in aree soggette a progetti di tutela, recupero e valorizzazione (P.T.C.P.);
- è limitrofa al corridoio ecologico del fiume Taro (P.T.C.P.);
- è interessata parzialmente da aree di valore naturale ambientale secondo l’elaborato C.6 del P.T.C.P.;
- non rientra negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico;
- ricade nel bacino del fiume Taro;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- non presenta fenomeni di subsidenza.

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:

- la strada SP 523, classificata come sistema stradale esistente dalla carta del PTCP “gerarchia funzionale della rete stradale” e soggetta ad interventi recenti di riqualifica ed ammodernamento, non sono previsti intorno allo stabilimento tronchi stradali nuovi;
- linea ferroviaria Tirreno - Brennero.

Lo stabilimento:

- persiste in una zona classificata dal PRG (Piano Regolatore Generale) come “zona artigianale e industriale di espansione”
- è localizzata in una “Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti”;
- è inserito in un’Area di Classe VI “esclusivamente industriale” dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Borgo Val di Taro.

In un intorno di 8 km sono presenti due SIC/ZPS, “Boschi dei Ghirardi” e “Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola”.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- nessuna disarmonia dell’insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall’azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall’azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

C2 – CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Con la procedura di VIA e la contestuale modifica sostanziale dell’A.I.A. il Gestore richiede l’aumento della capacità produttiva per passare dalle attuali 190 t/gg di lastre cotte a 600 t/gg di lastre cotte.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Tale incremento produttivo determina la necessità di installazione di un ulteriore atomizzatore, di una nuova linea di formatura, essiccazione e decorazione lastre e l'introduzione di due nuovi forni di cottura.

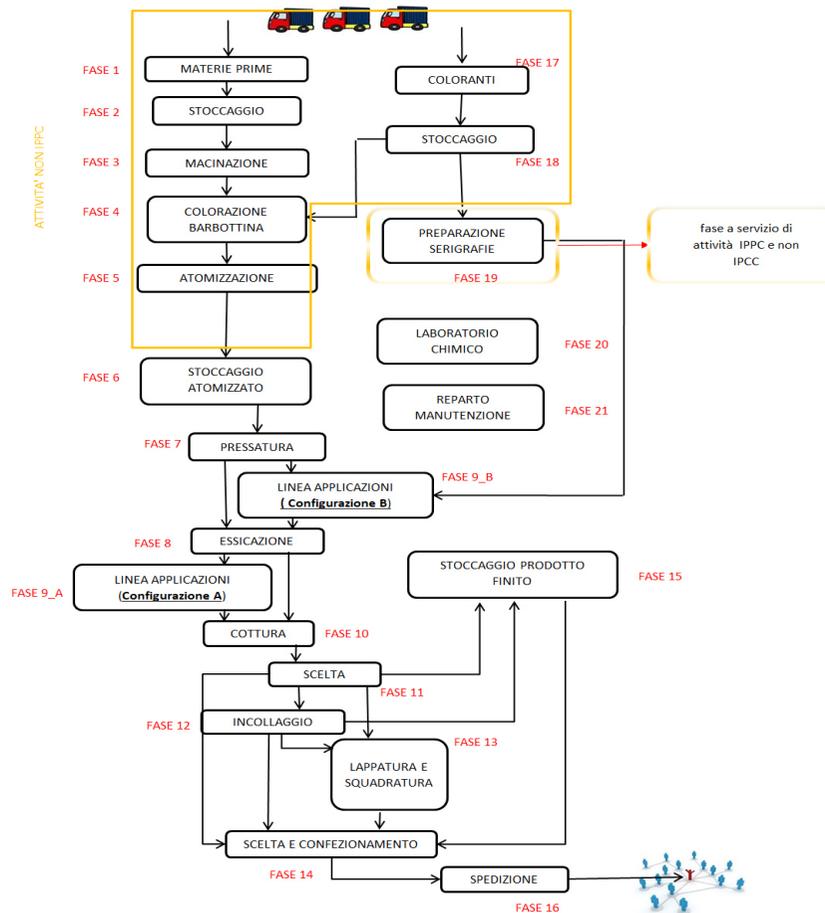
In sintesi il processo produttivo è finalizzato alla produzione di lastre ceramiche di grandi formati e spessori, mediante l'impiego di tecnologia a getto d'inchiostro.

A fronte di quanto proposto dal Gestore

Capacità produttiva dell'attività di cottura				
600 t/giorno				
t/giorno		gg/anno		t/anno
600		350		210.000
<i>Ipotetica capacità produttiva dei singoli ipotetici formati</i>				
Formato	Spessore	Peso medio (kg/m ²)	Produzione (m ² /anno)	Produzione (t/anno)
1620 x 3240	5	14,2	10.846.120	153.653
	12	34,0	5.423.060	184.384
	20	56,7	3.615.373	204.871
1000 x 3000	5	14,2	6.199.200	87.822
	12	34,0	3.099.600	105.386
	20	56,7	2.066.400	117.096

e visto quanto definito in ambito di Conferenza dei Servizi l'assetto impiantistico da autorizzare con la presente A.I.A. è costituito da due atomizzatori con potenzialità produttiva pari a 252.000 t/anno e due forni di cottura di lastre ceramiche per una potenzialità produttiva pari a **400 t/gg per 350 gg/anno corrispondenti a 140.000 t/anno.**

Il ciclo produttivo può essere così schematizzato



Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Viene inoltre effettuata l'attività di messa in riserva e recupero all'interno del ciclo produttivo di rifiuti speciali non pericolosi di origine ceramica prodotti da terzi con una potenzialità massima di recupero pari a 15000 t/anno.

Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo è il seguente:

Ricevimento e stoccaggio delle materie prime

Le materie prime, argille, sabbie e feldspati, sono conferite tramite automezzi e poi ricevute, controllate in base ad un piano di controllo e stoccate in 12 box . Il piano dei controlli definisce le modalità e le tempistiche di controllo qualità ed è applicato nelle diverse fasi del processo, coprendo l'intero ciclo produttivo. Lo stoccaggio avviene in box posti all'interno del capannone. All'interno dello stesso capannone sono stoccati gli scarti crudi (miscele di polvere e di scarto crudo compattato).

I materiali sono scaricati direttamente nella zona di deposito e con l'impiego di pale, sono immessi nelle tramogge pesatrici che convogliano il prodotto sul nastro e lo portano ai silos di precarica. Nei silos di precarica oltre alle materie prime vengono stoccati anche gli scarti crudi per poi essere dosati all'interno dell'impasto nella successiva fase di macinazione.

Macinazione

Le diverse tipologie di materie prime sono opportunamente pesate, unite alle acque, prelevate dai pozzi, dall'acquedotto e dal recupero delle acque depurate, miscelate ed inviate a tre mulini continui e due mulini discontinui in cui l'impasto è macinato ottenendo una sospensione denominata "barbottina".

La "barbottina", è stoccata in vasche interrato in cemento, nelle quali è continuamente movimentata tramite agitatori.

Colorazione della barbottina

In base ad apposite ricette la barbottina è prelevata dalle vasche e, con l'ausilio di pompe, sono aggiunti elementi cromofori e/o sbiancanti tramite un impianto di colorazione; in questo modo è possibile ottenere effetti cromatici a tutta massa sulle lastre prodotte. In tale fase è possibile l'introduzione di tenacizzanti per migliorare le proprietà fisiche delle lastre.

Atomizzazione

Il prodotto miscelato è pompato all'interno di due atomizzatori, con produzione massima di 15 t/ora cadauna di atomizzato, dove avviene la nebulizzazione e l'essiccazione utilizzando aria ad alta temperatura attorno ai 450 °C; il granulato così ottenuto, denominato "atomizzato" con precise caratteristiche chimico fisiche e cromatiche, cade sul fondo dell'atomizzatore dove viene inviato alla batteria dei silos di stoccaggio.

Produzione piastrelle per gres porcellanato

L' atomizzato è stoccato in 48 silos di stoccaggio fissi di potenzialità pari a 50 t/cad e 70 silos mobili di potenzialità pari a 6 t/cad. L' atomizzato viene trasportato in

continuo alle fasi di formatura e steso con l'ausilio di tre presse denominate "compatter", senza l'ausilio di stampi. Successivamente alla compattazione le lastre crude vengono rifilate sui quattro lati. Le lastre crude così formate vengono inviate:

1. per le due linee esistenti a due essiccatoi orizzontali a 7 piani e successivamente alle due linee di decorazione con possibilità di utilizzo di macchine a rulli siliconici, decoratrici ad inchiostro digitale ed Airless ed applicazione a secco e successivamente ai due forni di cottura bicanale, che consentono di ottenere la greificazione del prodotto ceramico, alimentati a metano dotati di macchina di scarico lastre cotte integre e macchina di scarico lastre di scarto
2. per una linea di produzione alla decorazione con possibilità di utilizzo di macchine a rulli siliconici, decoratrici ad inchiostro digitale, all' essiccatoio orizzontale a 7 piani alla fase di decorazione con decoratrici ad inchiostro digitale, Airless ed applicazione a secco e quindi ai due forni di cottura bicanale.

La fase di essiccazione è eseguita in impianti che utilizzano correnti di aria calda a temperature intorno ai 200° C.

La cottura avviene in forni a due piani alimentati a gas metano divisi in diverse zone che prendono il nome dal processo che avviene al loro interno.

Le varie zone sono:

- preriscaldamento con temperature da 200 a 500 °C dove avviene l'eliminazione dell'umidità residua;
- precottura con temperatura variabile dai 500 ai 1000 °C dove avviene la degasazione del corpo ceramico;
- cottura con temperature che raggiungono i 1200 °C;
- raffreddamento rapido dove la temperatura scende a 600 °C grazie all'immissione di aria fredda;
- raffreddamento lento con temperature tra i 600 e i 450 °C dove avviene la ritrasformazione del quarzo. L'abbassamento della temperatura è dovuto ad un raffreddamento indiretto tramite fasci tubieri in cui viene fatta circolare aria fredda aspirata dall'ambiente;
- raffreddamento finale eseguito con aria soffiata direttamente sui pezzi.

Ogni zona del forno è separata da speciali barriere, diaframmi.

L'aria di raffreddamento viene riutilizzata in fase di essiccazione previa depolverazione.

In uscita dal forno si ottiene una lastra ceramica di grés porcellanato .

Il materiale in uscita dal forno è movimentato dalle linee alle zone di stoccaggio mediante LGV e spazzolato nella parte inferiore. La scelta del prodotto al termine della cottura avviene in base a criteri prestabiliti, in termini di qualità e tonalità. In base ai risultati ottenuti, le piastrelle vengono suddivise in classi di scelta. Il materiale privo di difetti, prima scelta, è separato da quello con piccoli difetti, seconda scelta, che a sua volta è diviso da quello con grossi difetti: terza scelta. Il materiale scartato cade all'interno di tramogge di scarico.

La successiva fase di incollaggio prevede l'applicazione sotto le lastre di una rete di fibra di vetro detta stuoia, che permette di aumentare la resistenza meccanica delle lastre stesse. L'applicazione della stuoia avviene attraverso appositi prodotti (adesivi poliuretanic).

L'operazione di incollaggio può permettere anche di ottenere formati di maggior spessore. A seguire vi sono le fasi di lappatura e squadratura.

Le linee di lappatura sono del tipo ad umido con impianti di depurazione dedicati e ricircolo delle acque mentre la squadratrice è del tipo a secco.

Le linee di taglio sono del tipo ad umido ed utilizzeranno lo stesso impianto di depurazione della lappatura. La fase finale del processo, che precede l'immagazzinamento del prodotto finito, consiste in un'ulteriore verifica del prodotto finito stesso mediante linee automatiche.

Il confezionamento del materiale può essere fatto manualmente o in modo automatico e comprende rulliere di deposito su casa o trespoli, stesura del film termoretraibile, termoretrazione del film e depositato nel magazzino logistica, ove rimane stoccato in attesa della spedizione.

Nella sua configurazione globale l'impianto sarà costituito da:

- dodici box di stoccaggio materie prime;
- un impianto di scioglitura degli scarti crudi costituito da un turbodissolutore;
- tre mulini continui e due mulini discontinui;
- due atomizzatori di potenzialità pari a 15 t/ora cadauno;
- quarantotto silos fissi di stoccaggio atomizzato di potenzialità pari a 50 t/cad e settanta silos mobili da 6 t/cad;
- impianto di estrazione atomizzato ed alimentazione di tre presse corredato da due baie per l'alimentazione delle presse utilizzando i silos mobili;
- tre essiccatoi orizzontali a sette piani;
- tre linee di decorazione delle lastre con la possibilità di utilizzare macchine a rulli siliconici, decoratrici ad inchiostro digitale e macchine per la decorazione ad umido Airless ed applicazione a secco;
- sei box a rulli per accumulo lastre decorate in attesa della cottura;
- due forni di cottura bicanale;
- tre linee complete di stuoatura;
- due linee di lappatura costituita da due macchine lucidatrici seguite da tre stazioni di applicazione prodotti antimacchia e relative spazzolatrici;
- una linea di squadratura a secco;
- tre linee di scelta e confezionamento del prodotto.
- linea di finitura che include la parte di finitura della cassa/trespolo.

Materie prime

Le principali materie prime possono essere suddivise in 5 macrosettori in base all'area di utilizzo.

Area di utilizzo	Prodotto	Modalità di stoccaggio
preparazione impasti	argille, sabbie e feldspati	stoccati all'interno del capannone su pavimento impermeabilizzato
	additivi, fluidificanti per l'impasto (migliorano la fluidità e aumentano la resistenza)	in cisterna fuori terra in area coperta ed impermeabilizzata

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	meccanica delle lastre)	
	coloranti per impasti (permettono di pigmentare la barbotina)	in fase solida in big-bag stoccati in area coperta e impermeabilizzata nel reparto macinazione. In fase liquida nelle vasche di alimentazione del tintometro
preparazione smalti e colori	smalti, fritte, graniglie, ingobbio, pigmenti, coloranti	imballati in big-bag, sacchi da 25 kg e fusti di varie tipologie e dimensioni in area coperta ed impermeabilizzata
	additivi (i principali sono fluidificanti, colle per garantire plasticità allo smalto e veicoli serigrafici)	
linee di produzione	inchiostri per decorazione digitale	fusti di varia tipologia stoccati in area coperta ed impermeabilizzata
incollaggio	colla bicomponente poliuretanica costituita da un adesivo (poliolo) e da un indurente (isocianato)	fusti in area pavimentata coperta
depurazione aria	calce idrata	silos di stoccaggio
	bicarbonato di sodio	sacchi stoccati al coperto nel locale tecnico dove sono presenti gli impianti di depurazione
	carbone attivo	in big-bag all'interno del

	zeoliti	magazzino delle materie prime
depurazione acqua	antischiuma floccolanti polielettrolita	cisternette e fusti stoccati nelle vicinanze del depuratore su bacini di adeguata volumetria

Al fine di diminuire l'utilizzo di materie prime all'interno del ciclo produttivo vengono reimmessi:

1) acque di processo integralmente trattate nel sistema di chiarificazione di tipo chimico-fisico (floccolazione a pH controllato, tramite l'aggiunta di formatori di fiocco) e successivamente, completamente riutilizzate nel ciclo produttivo in parte per la preparazione dell'impasto e in parte per il lavaggio degli impianti. I fanghi derivanti dal processo di depurazione sia per ispessimento che per filtropressatura, saranno o reimmessi all'interno del ciclo produttivo, o smaltiti come rifiuto codice EER 08 02 02.

2) acque di processo derivanti dalle linee di lappatura riutilizzabili completamente a ciclo chiuso. L'impianto di chiarificazione al servizio della linea di lappatura ha lo scopo di trattare le acque di processo utilizzate dalle mole delle 40 teste di lucidatura, rimuovendo i solidi sospesi.

Il processo di chiarificazione si ottiene mediante l'aggiunta di un polielettrolita. Le acque di processo sono convogliate tramite canalizzazione all'interno di una vasca sommersa che le trasferisce all'interno dei due silos decantatori tramite una tubazione. Lungo la tubazione viene dosato il reagente (polielettrolita); l'acqua chiarificata rimane in superficie e viene travasata per tracimazione all'interno del silo di stoccaggio delle acque chiarificate. Il livello di acqua chiarificata è mantenuto costante mediante una elettrovalvola azionata da un livello di minimo, che rabocca il sistema di acqua pulita per far fronte alle perdite fisiologiche dell'impianto, dovute per la quasi totalità dall'acqua contenuta nei fanghi di risulta.

L'acqua chiarificata viene pompata agli utilizzi da una pompa centrifuga.

Dalla vasca di omogeneizzazione, i fanghi vengono pompati da una pompa centrifuga ad una filtropressa che separerà l'acqua ancora contenuta dal solido, creando i fanghi da filtropressatura che saranno inviati al deposito temporaneo dei rifiuti e verranno successivamente smaltiti generando il rifiuto codice EER 08.02.02 - fanghi acquosi contenenti materiali ceramici. L'acqua di sgrondo della filtropressa verrà pompata nei silos decantatori attraverso una pompa centrifuga.

3) scarti di piastrelle formate crude smaltate e non, polverino dalle presse, rifili dalla linea green-cut, polveri dei filtri, utilizzati nella fase di preparazione della barbotina, previa miscelazione con acqua in scioglitori o turbodissolutori.

Nella tabella sottostante vengono schematicamente indicati i materiali re-immessi all'interno del ciclo produttivo con le tipologie degli stessi, i reparti di produzione e le modalità d'uso.

REPARTO	TIPOLOGIA	UTILIZZO
Pressatura preparazione della barbottina	scarti di piastrelle formate crude non smaltate, polverino, rifili, polveri dei filtri	preparazione della barbottina
Linea applicazioni (conf.A)	scarti di piastrelle formate crude smaltate	preparazione della barbottina
Linea applicazioni (conf.B)	scarti di piastrelle formate crude smaltate	preparazione della barbottina
Macinazione	acque di processo chiarificate	preparazione impasto
Macinazione	fanghi	preparazione impasto
Lavaggio impianti	acque di processo depurate	lavaggio impianti
Lappatura	acque di lappatura	lappatura

Stato di applicazione MTD

Di seguito sono riportate le MTD previste dalle linee guida di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Consumi di materie prime: riutilizzo materiale di scarto (cotto, crudo, fanghi di trattamento, calce esausta) nella formulazione dell'impasto.

ATTUATO: gli scarti crudi e i fanghi di trattamento reimmessi nel ciclo produttivo.

C3 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Caratterizzazione flussi di inquinanti prioritari

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: materiale particolato, composti del fluoro, composti del piombo, Ossidi di azoto, Sostanze Organiche Volatili ed aldeidi, isocianati e ftalati.

Sulle emissioni di polveri sono presenti filtri a tessuto.

Le emissioni dei forni di cottura al fine di abbattere il materiale particolato, componente acida e inorganica sono inviate:

1. ad un filtro a maniche per l'abbattimento del materiale particolato ed iniezione di calce e bicarbonato di sodio;
2. ad una sezione per l'abbattimento dei composti odoriferi, sostanze organiche volatili ed aldeidi costituito da:
 - correzione acidità dei fumi con l'utilizzo di una soluzione alcalina;
 - attemperamento mediante air cooler e intercettazione condense al fine di diminuire la temperatura dei fumi;
 - raffreddamento spinto e intercettazione condense;
 - misurazione dell'umidità assoluta e correzione della temperatura in ingresso alle masse filtranti al fine di evitare la presenza di umidità residua nelle masse stesse;
 - filtrazione su masse adsorbenti costituite da zeoliti e carboni attivi.

L'emissione del terzo essiccatoio viene inviata alla sezione di abbattimento come rappresentata al punto 2 precedente.

E' emersa la presenza di emissioni diffuse:

- di polveri provenienti dall'area di scarico e movimentazione materie prime per la preparazione dell'impasto e del polverino derivante dagli impianti di abbattimento
- gas di scarico degli automezzi adibiti al trasporto merci su strada e mezzi di movimentazione interna quali pala meccanica e carrelli elevatori a gasolio.

Per la riduzione delle emissioni diffuse polverulenti sono adottate misure di riduzione delle stesse quali:

- chiusura totale delle pareti laterali del capannone di stoccaggio delle materie prime;

- stoccaggio delle materie più polverulenti nell'area più interna del capannone;
- sistema di fluidificazione del polverino da abbattimento fumi per permettere un sistema di trasporto tramite tubazioni;
- pulizia sistematica dell'area cortiliva tramite moto spazzatrice;
- istruzione e sensibilizzazione del personale;
- sistema di aspirazione e ricambio d'aria all'interno del capannone terre;
- manutenzione programmata dei carrelli elevatori.

Non sono dichiarate emissioni fuggitive.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile. Sarà presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo dell'emissione per acido cloridrico e ossidi di zolfo e SOV espresse come C organico totale. Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione. Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Stato di applicazione MTD

Di seguito sono riportate le MTD previste dalle linee guida di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa.

Emissioni in aria da fasi/reparti: *utilizzo di filtro a maniche di tessuto per il reparto di preparazione impasto; utilizzo di filtro a maniche di tessuto o sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi) per l'essiccatoio a spruzzo; utilizzo di filtro a maniche di tessuto per il reparto formatura; pulizia periodica degli essiccatoi, pulizia dei nastri trasportatori fra presse ed essiccatoio, revisione periodica del sistema di movimentazione delle piastrelle, mantenimento della portata d'aria al valore più basso richiesto dal processo per la fase di essiccamento; utilizzo di filtro a maniche di tessuto o di sistema di abbattimento a umido (tipo Venturi) per il reparto di preparazione smalti e smaltatura; utilizzo di filtro a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro o utilizzo di precipitatori elettrostatici di nuova generazione per il reparto di cottura.*

ATTUATO: sono installati filtri a maniche come impianti di abbattimento. E' effettuata pulizia periodica degli essiccatoi, dei nastri trasportatori fra presse ed essiccatoi e revisione periodica del sistema di movimentazione delle piastrelle negli essiccatoi dove la portata dell'aria è mantenuta il più basso possibile in funzione dell'essiccamento voluto a seconda del materiale. Per i fumi di cottura sono utilizzati filtri a maniche con utilizzo di calce e bicarbonato della superficie filtrante. E' inoltre prevista un'ulteriore sezione di abbattimento dedicata agli odori e Sostanze organiche volatili.

Rispetto alle prestazioni associate alle BAT relative alle emissioni atmosferiche ed ai flussi di massa autorizzati si ritiene che l'installazione mediamente rispetti le prestazioni ambientali riportate nelle Linee Guida Nazionali Laterizi e Ceramiche (febbraio 2006) come sotto rappresentato:

Inquinante	Flussi di massa kg/anno	Fattori di emissione g/mq in relazione allo spessore ed al relativo peso				Riferimenti BAT g/mq
		5 mm	12 mm	20 mm	medio	
HF	1200	0,1	0,3	0,5	0,3	0,6
Polveri	22500	2,3	5,5	9,1	5,6	7,5
Pb	150	0,02	0,04	0,06	0,04	0,05

C4 - CONSUMO IDRICO E SCARICHI

Caratterizzazione degli impianti

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate all'utilizzo nel processo produttivo avviene tramite acquedotto industriale e due pozzi interni all'installazione per un totale dichiarato di 69.000 mc/a, di cui circa 40.000 mc/a da pozzi e 29.000 mc/a da acquedotto industriale

L'approvvigionamento delle acque destinate all'uso domestico avviene tramite acquedotto per un totale dichiarato pari a 4000 mc/a. I prelievi da entrambe le fonti sono contabilizzate tramite contatore.

L'emungimento da pozzi ai fini della produzione è autorizzato con Determina n. 16627 del 21/12/2011 smi rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna "Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po Sede di Parma" per un prelievo massimo di 10 litri/sec, per un totale massimo di 64000 mc/anno.

Le acque provenienti dall'acquedotto industriale e dai due pozzi vengono convogliate mediante tubazioni aeree in una vasca di accumulo comune da 40 mc, posta fuori terra, il cui riempimento dalle tre fonti è eseguito automaticamente con priorità derivante dalla maggiore disponibilità della risorsa.

Da qui l'acqua è inviata in produzione mediante tubazioni a pressione.

Nel bilancio idrico va poi considerata la quota parte di acque derivanti dal processo produttivo e riutilizzate dopo idoneo trattamento.

La rete delle acque residue di processo è completamente separata da quella delle acque nere civili e da quella delle acque meteoriche e non dà origine a scarichi di acque reflue industriali.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Dette acque residue di processo, sono infatti totalmente reimmesse nel ciclo produttivo dopo aver subito un'operazione necessaria al fine di rendere le caratteristiche ambientali idonee a consentirne l'utilizzo specifico nel ciclo produttivo. Detta fase del ciclo di produzione del residuo consiste nel convogliamento mediante apposite canalizzazioni e pompe di rilancio ad un sistema di chiarificazione di tipo chimico fisico costituito da vasca di accumulo, flocculazione a pH controllato con flocculante e polielettrolita, seguita da sedimentazione e bacino di vasca fuori terra di 40 metri cubi per l'accumulo finale a monte del riutilizzo.

Scarichi idrici

Le acque meteoriche sono raccolte e convogliate nel ricettore con reti separate per le acque di copertura e le acque dei piazzali.

Tale separazione permette la raccolta delle acque di prima pioggia delle aree dei piazzali, teoricamente suscettibili a maggiori contaminazione, in due apposite vasche posizionate prima dei recapiti finali, nelle quali, grazie ad un apposito pozzetto di by-pass, saranno separate dalle acque di seconda pioggia, che confluiranno direttamente ai recapiti finali.

Le acque di prima pioggia raccolte all'interno delle vasche, il cui quantitativo è stato stimato in 4000 mc/anno, saranno convogliate, attraverso condotte in pressione, dentro quattro silos posizionati nella zona del depuratore delle acque reflue, da cui verranno utilizzate nei processi produttivi dello stabilimento.

Si precisa che le aree di piazzali interessate dalla raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia sono unicamente quelle soggette a possibili stoccaggi di materiali ed al traffico di mezzi pesanti, identificate come aree A1 e A2 nella planimetria "Allegato 3B".

Le aree A1 hanno un'estensione pari a 14.500 m² complessivi e recapitano allo scarico "S1", previo trattamento in vasca di prima pioggia da 80 m³ (40+40 m³).

Le aree A2, pari a 5500 m², recapitano allo scarico "S3", previo passaggio in vasca di prima pioggia da 34 m³ (17+17 m³).

Le emissioni di acque di scarico sono le seguenti:

1. S1 - acque meteoriche di seconda pioggia lato sud-est dell'installazione con recapito nel Rio del Boceto;
2. S2 - acque meteoriche ricadenti sulla copertura della cabina compressori con recapito nel Rio del Boceto;
3. S3 - acque meteoriche di seconda pioggia derivanti dal dilavamento del piazzale adiacente al magazzino materie prime ed acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei reparti ATM, magazzino materie prime, silos mobili, macinazione smalti, scelta e confezionamento, logistica, incollaggio e lappatura con recapito nel Rio del Boceto;
4. S4 - acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei reparti di produzione e parte del reparto forni con recapito in pubblica fognatura bianca;
5. S6 - acque meteoriche ricadenti sulle coperture di parte dei reparti forni e linee di produzione con recapito in pubblica fognatura bianca ;
6. S7 - acque meteoriche ricadenti sulle coperture di parte dei reparti forni con recapito in pubblica fognatura bianca;
7. S5 - acque reflue domestiche dei servizi igienici in produzione con recapito in pubblica fognatura nera;
8. S8 - acque reflue domestiche dei servizi igienici della palazzina uffici e produzione con recapito in pubblica fognatura nera.

Non sono presenti sostanze pericolose comprese nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Stato di applicazione MTD

Di seguito sono riportate le MTD previste dalle linee guida di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa

Riduzione del consumo idrico: *utilizzo di valvole automatiche di arresto dell'erogazione al termine del servizio; utilizzo di sistema automatico di lavaggio ad alta pressione; passaggio a sistemi di depurazione a secco delle emissioni gassose; installazione di sistemi di recupero smalto "sotto macchina"; installazione di rete di tubazioni per trasporto barbotina; riciclo delle acque di lavaggio, dopo idoneo trattamento*

ATTUATE: Sono presenti valvole automatiche di arresto dell'erogazione al termine del servizio, sistema automatico di lavaggio ad alta pressione, sistemi di filtrazione a secco delle emissioni gassose, sistemi di recupero smalto sotto macchina, installazione di rete di tubazioni per trasporto barbotina riciclo delle acque di lavaggio dopo idoneo trattamento con impianto chimico fisico e riutilizzo nel medesimo processo.

Riutilizzo delle acque reflue: *riutilizzo nel medesimo processo e nel medesimo sito; adozione processi ad umido per la preparazione delle polveri per pressatura, conferimento ad altro utilizzatore .*

ATTUATE: Le acque reflue sono normalmente riutilizzate interamente all'interno del ciclo produttivo, la barbotina viene prodotta in mulini ad umido in continuo, la quantità di acqua eventualmente eccedente viene inviata a recupero esterno.

Processi di trattamento delle acque reflue: *utilizzo della tecnica di omogeneizzazione; utilizzo della tecnica di aerazione; utilizzo della tecnica di sedimentazione (per la rimozione dei solidi sospesi; utilizzo della tecnica di filtrazione; utilizzo della tecnica di adsorbimento su carbone attivo; utilizzo della tecnica di precipitazione chimica (per la rimozione dei metalli); utilizzo della tecnica di coagulazione e flocculazione (chiariflocculazione); utilizzo della tecnica di scambio ionico (per la rimozione dei composti del boro); utilizzo della tecnica di osmosi inversa (per la rimozione dei composti del boro)*

ATTUATE : sono applicate le tecniche di omogeneizzazione, sedimentazione, coagulazione e chiari-flocculazione. Le altre non sono necessarie in quanto le suddette tecniche sono già sufficienti per il recupero completo delle acque, non essendo attivo alcun scarico

C5 – ENERGIA

Caratterizzazione del fattore energia

L'azienda si approvvigiona di energia elettrica dalla rete che arriva ad una cabina di ricezione e trasformazione interna allo stabilimento, la quale alimenta altre due cabine di trasformazione.

Il gas metano viene fornito dalla rete ed inviato ad una cabina di riduzione interna allo stabilimento.

Viene dichiarato un consumo massimo stimato di metano pari a 23.600.000 m³/anno e 48.000.000 Kwh/anno di energia elettrica.

Quale misura per il contenimento dei consumi elettrici l'azienda adotta già sistemi ad inverter e utilizzo di motori a efficienza energetica.

Stato di applicazione MTD

Di seguito sono riportate le MTD previste dal BRef comunitario di settore ed il confronto con quanto adottato dall'impresa

- 1 **Risparmio energetico nell'essiccamento a spruzzo:** *macinazione a umido in continuo; macinazione a secco e granulazione; innalzamento del tenore in solido della barbotina; innalzamento della temperatura di ingresso del gas; recupero di calore dal forno all' essiccatoio a spruzzo; recupero della polvere atomizzata e dello scarto crudo; cogenerazione con turbina a gas .*
- 2 **ATTUATE:** Viene utilizzata macinazione a umido con l'utilizzo dell'atomizzatore (essiccamento a spruzzo). La densità della barbotina è mantenuta ai livelli massimi rispetto alla capacità di funzionamento dei mulini tamburlani, per ottimizzare produzione e risparmio energetico. Polvere atomizzata e scarto crudo vengono recuperati e riutilizzati nella macinazione dell'impasto.
- 3
- 4 **Risparmio energetico nell'essiccamento delle piastrelle formate:** *ottimizzazione della ricircolazione dell'aria di essiccamento; recupero dell'aria di raffreddamento dei forni; essiccatoi orizzontali; cogenerazione con motore alternativo*
- 5 **ATTUATE:** negli essiccatoi orizzontali avviene l'ottimizzazione della ricircolazione dell'aria di essiccamento ed il recupero dell'aria di raffreddamento indiretto dei forni.

Risparmio energetico nella cottura: *impiego di impasti più fondenti e di composizioni tali da prevenire il cuore nero; sfruttamento ottimale della capacità produttiva; riduzione dello spessore delle piastrelle; miglioramento dell'efficienza energetica mediante interventi sulle variabili di processo; recupero dell'aria di raffreddamento nei bruciatori; essiccatoio a carrelli all'entrata del forno.*

ATTUATE: Produzione di grès porcellanato, con percentuale di fondenti nella formulazione dell'impasto. Lo sfruttamento ottimale della capacità produttiva è attuata tramite sistema automatico di movimentazione dei carrelli di piastrelle crude che consente di mantenere i forni ai livelli di massima produttività. Il miglioramento dell'efficienza energetica avviene mediante il controllo sulle curve di cottura dei forni ed il recupero dell'aria di raffreddamento all'interno dei bruciatori. Tutti i forni di cottura sono di ultima generazione.

C6 - PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Caratterizzazione della produzione

Rifiuti in ingresso:

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, pervengono in ingresso all'installazione le seguenti categorie e tipologie di rifiuto, essendo svolte presso l'installazione operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi.

Le tipologie che saranno recuperate sono identificate con:

- codice EER 10 12 01 – scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico;
- codice EER 08 02 02 – fanghi acquosi contenenti materiali ceramici;
- codice EER 08 02 03 – sospensioni acquose contenenti materiali ceramici;

Dette operazioni dovranno essere condotte nel rispetto dei disposti del DM 05/02/1998, modificato con DM 05/04/2006 n. 186, allegato 1 sub-allegato 1, p.to 7.3 per quanto concerne il codice EER 10 12 01 e p.to 12.6 per i codici EER 08 02 02 e 08 02 03.

I suddetti rifiuti sono posti in riserva in cumuli, in un box coperto ad uso esclusivo, con pavimentazione impermeabile, in area coperta al riparo da agenti atmosferici e vento e per il codice EER 08 02 03 in vasche/silos/serbatoi.

Il quantitativo massimo richiesto dal Gestore, pari a 15.000 t/anno, risulta conforme ai limiti ponderali indicati dall'allegato 4, sub allegato 1 del già citato DM 05/02/1998 smi.

Rifiuti prodotti

Per quanto riguarda la classificazione, il deposito temporaneo, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto devono essere rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | **PEC** aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

Nella tabella sottostante sono riportate le singole tipologie di rifiuti derivati dalle varie fasi produttive. Trattasi di un elenco indicativo e non esaustivo e non vincolante.

REPARTO	CODICE EER	DESTINAZIONE
MACINAZIONE	08 02 02	R
COLORAZIONE BARBOTTINA	15 01 03	R
	15 01 06	
	15 01 02	
	15 01 01	
	08 02 02	
ATOMIZZAZIONE	08 02 02	R
STOCCAGGIO ATOMIZZATO	10 12 01	R
PRESSATURA	10 12 01	R
ESSICCAZIONE	10 12 01	R
LINEA APPLICAZIONI - CONF. A	08 02 02	R
	10 12 01	

	15 01 10*	
	08 03 12*	
LINEA APPLICAZIONI - CONF. B	08 02 02	R
	10 12 01	
	15 01 10*	
	08 03 12*	
COTTURA	16 10 02	D
	10 12 08	R
	10 12 09*	D
SCELTA	15 01 03	R
	15 01 06	R
	15 01 02	R
	15 01 01	R
INCOLLAGGIO	15 01 03	R
	15 01 06	R
	15 01 02	R
	15 01 01	R

	10 12 08	D
	08 04 09*	D
LAPPATURA E SQUADRATURA	15 01 03	R
	15 01 06	R
	15 01 02	R
	15 01 01	R
	10 12 08	R
	10 12 08	D
	12 01 21	D
	08 02 02	R
	10 12 03	R
SCELTA E CONFEZIONAMENTO	15 01 03	R
	15 01 06	
	15 01 02	
	15 01 01	
	10 12 08	
	10 12 08	D

SPEDIZIONE	15 01 03	R
	15 01 06	
	15 01 02	
	15 01 01	
PREPARAZIONE SERIGRAFIE	15 01 03	R
	15 01 06	
	15 01 02	
	15 01 01	
	08 02 02	
REPARTO MANUTENZIONE	15 01 03	R
REPARTO MANUTENZIONE	15 01 06	R
REPARTO MANUTENZIONE	15 01 02	R
REPARTO MANUTENZIONE	15 01 01	R
REPARTO MANUTENZIONE	17 04 05	R
REPARTO MANUTENZIONE	13 XX XX	R/D
REPARTO MANUTENZIONE	15 02 02*	R
REPARTO MANUTENZIONE	15 02 03	D

REPARTO MANUTENZIONE	16 11 06	R
REPARTO MANUTENZIONE	17 06 03*	D
REPARTO MANUTENZIONE	20 01 21*	R
REPARTO MANUTENZIONE	16 06 01*	R
PULIZIA PIAZZALE	16 03 04	D/R

Stato di applicazione MTD

Residui da preparazione smalti e smaltatura: riciclo nella fase di preparazione impasto; riciclo nella produzione di fritte e smalti; riutilizzo come additivi per altri prodotti.

ATTUATE: sono utilizzati per la produzione della barbotina.

Scarto crudo: riciclo nella fase di preparazione impasto; inertizzazione in caso di collocazione in discarica

ATTUATE: sono utilizzati per la produzione della barbotina.

Scarto cotto: riutilizzo, previa macinazione, nel processo di produzione di materiali per edilizia; in caso di collocazione in discarica, non è richiesto alcun trattamento preliminare.

ATTUATE: viene gestito come rifiuto.

C7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Stato di fatto in relazione ai rischi di inquinamento

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad

emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, 3 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutta le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto: quelle per impasto sono conservate in cumuli in appositi box sotto tettoia su pavimento in asfalto uniforme, mentre quelle per la preparazione di smalti e paste serigrafiche sono all'interno del capannone aziendale su pavimento uniforme in cemento. Il prodotto finito è stoccato in aree esterne scoperte ma impermeabilizzate.
- La movimentazione delle materie prime per la preparazione dell' atomizzato avviene mediante ruspe mentre per tutte le altre, compreso il prodotto finito, avviene mediante carrello elevatore.
- Periodicamente viene eseguita la pulizia del piazzale mediante moto-spazzatrice, per allontanare le polveri derivanti dallo scarico e dal deposito delle materie prime.
- Inoltre ogni semestre si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei piezometri al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- Gli addetti che usano le ruspe e i carrelli elevatori hanno seguito corso specifico previsto dall'accordo Stato – Regioni di Febbraio 2012 al fine di usare in maniera corretta l'attrezzatura di lavoro per evitare infortuni, perdite di carico e per posizionare correttamente i prodotti nelle aree di stoccaggio o di carico

specifiche.

- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.
- Vengono eseguite verifiche interne periodiche per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti delle vasche di raccolta acque produttive.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma 2, del DM Ambiente numero 272 del 13/11/2014 (sostituito dal D.M. 15 aprile 2019, n. 95¹) elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione.

Stato di applicazione MTD

Nelle linee guida di settore non sono riportate MTD, tuttavia con riferimento ai bref comunitari che considerano questo aspetto ambientale si può considerare la seguente.

1 Si fa presente che il DM 272 del 13/11/2014 è stato annullato dal TAR Lazio con Sentenza del 20 novembre 2017, n.11452 e successivamente è stato sostituito nei criteri e nei contenuti dal D.M. 15 aprile 2019, n. 95.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Suolo e protezione delle acque sotterranee: intraprendere azioni atte a prevenire o rimediare a potenziali contaminazioni della falda d'acqua e del suolo.
ATTUATE: sono previste verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento per tenere sotto controllo le sostanze pericolose.

C8 - SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Il Gestore deve valutare le potenziali situazioni di emergenza in fase di esercizio dell'impianto e deve essere adottato un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In tale piano deve anche essere prevista l'investigazione post-incidentale.

Lo stabilimento è dotato di un "Piano di Emergenza interno" per il rischio di incidenti potenziali in situazioni di emergenza.

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C9 – EMISSIONI SONORE

Stato di fatto in relazione ai rischi di inquinamento

Le sorgenti sonore più gravose sono quelle associate:

- 1) ai sistemi di depurazione fumi;
- 2) alle lavorazioni di produzione lastre ceramiche e impianti ausiliari;
- 3) al transito dei mezzi pesanti

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica VI[^] (aree esclusivamente industriale) a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno e notturno pari a LAeq 70.0 dB(A);
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da insediamenti di natura produttiva, residenziale ed agricola;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente nelle classi V[^], IV[^] e III[^];
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti e differenziali (ex D.P.C.M. 14/11/97) presso i ricettori limitrofi per le rispettive classi di appartenenza.

Stato di applicazione MTD

Rumore: *identificare le sorgenti di rumore significative e i potenziali obiettivi locali; ridurre i rumori con tecniche di controllo, come l'installazione di silenziatori su grandi aspiratori, uso di cabine acustiche, chiusure automatiche di porte e portoni*

ATTUATE.

Rumore: *confinamento delle unità produttive; isolamento e riduzione delle vibrazioni delle unità produttive; utilizzo di silenziatori e di ventilatori a bassa velocità di rotazione; posizionamento di finestre, portoni e unità produttive rumorose lontano dal vicinato; chiusura di finestre e portoni; svolgimento di operazioni rumorose esterne solamente durante il giorno; buona manutenzione generale dell'impianto.*

ATTUATE: *confinamento delle unità produttive; isolamento e riduzione delle vibrazioni delle unità produttive; applicato parzialmente l'utilizzo di silenziatori; applicato parzialmente l'isolamento sonoro di finestre e portoni; svolgimento di operazioni rumorose esterne solamente durante il giorno; buona manutenzione generale dell'impianto.*

C10 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

Vista la documentazione presentata l'installazione risulta in linea con quanto previsto dalle BAT di settore e della normativa in vigore.

SEZIONE D PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE, LIMITI, PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO

Dall'esame dello stato di applicazione delle migliori tecniche adottate non emerge la necessità di un piano di adeguamento.

D1.2 – Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.
Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

Relativamente all'attivazione del nuovo atomizzatore E04 e per l'emissione E40 l'iter previsto è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae corredata da un dettagliato cronoprogramma delle attività da eseguire nella fase di messa a punto e collaudo.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 40 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.
Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D1.3 – Condizioni generali e specifiche per l'esercizio dell'installazione

Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

Condizioni relative alla gestione dell'installazione

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'installazione ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità Competente.

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto dalla Regione Emilia-Romagna, deliberato con DGR n. 152/2008 del 11/02/08.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Per le comunicazioni di anomalie agli impianti e di emergenza è richiesto al Gestore l'utilizzo del sistema "MonitoRem".

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Il Gestore avrà accesso al sistema di monitoraggio "MonitoRem" collegandosi al sito Internet www.arpa.emr.it/monitorem/aziende, inserendo password e username che sono comunicati da Arpae su richiesta del Gestore una volta ottenuta l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni effettuate tramite "MonitoRem". Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Il Gestore dell'installazione, nella compilazione della suddetta relazione, dovrà utilizzare il modello di cui all'Allegato 5 della DGR 2306/2009 e s.m.i..

D2 – LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

Ogni modifica del ciclo produttivo, di progetto o di processo che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni, e, per le emissioni sonore, del loro periodo di funzionamento ed eventuale diversa ubicazione, è sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpa.it | P.IVA 04290860370

D2.1 CICLO PRODUTTIVO e MATERIE PRIME

Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione il Gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti in base anche a quanto previsto nelle procedure di avvio e spegnimento degli impianti.

In relazione alle materie prime e i preparati impiegati nel ciclo produttivo, il Gestore deve mantenere in azienda l'elenco dei prodotti utilizzati e relative schede di sicurezza aggiornate.

Il Gestore dovrà predisporre una procedura per il corretto utilizzo dei sottoprodotti, evidenziandone la natura, la destinazione d'uso, la mancanza di effetti negativi sull'Ambiente legati al loro utilizzo e le modalità di gestione del loro utilizzo come sottoprodotti o della loro cessione come rifiuti. Quest'ultimo aspetto potrà essere garantito tramite contabilizzazione annuale da riportare nel report previsto.

Considerato che è effettuata anche l'attività di recupero di rifiuti speciali prodotti da terzi, detti rifiuti in ingresso costituiscono le materie prime significative e, nel merito, si rimanda alle prescrizioni inserite al capitolo D.2.4.1

D2.2 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E1	M01-M04-M06-M07	Aspirazione area	40.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale

		macinazione				Silice	5		
E2	M01 ÷ M06	Pulizia pneumatica area macinazione	2.200	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						Silice	5		
E3	M03	Atomizzatore Potenzialità 8120 kW/h	58.600	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	trimestrale
						silice	5		
						Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm3 di NO2]	120		annuale
E4	M02	Atomizzatore Potenzialità 8120 kW/h	58.600	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	trimestrale
						silice	5		
						Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm3 di NO2]	120		annuale
E6	M05-M09	Aspirazione area insilaggio	35.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		

E7	M13 - M29- M30	finitura lastre	50.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		
E8	M22	Aspirazione linea pressa 1	25.000	24	350	Materiale Particellare	7	F.T	semestrale
						silice	5		
E9	M18	Aspirazione linea pressa 2	25.000	24	350	Materiale Particellare	7	F.T	semestrale
						silice	5		
E10	-	Pulizia reparti presse	2.200	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		
E11	M14	Aspirazione linea pressa 3	25.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		
E12	M17-M21- M25	aspirazione applicazione 1-2-3	25.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		
E16	M41-M42- M43	Spazzolatura linea 1-2-3	16.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale

						silice	5		
E17	M41-M42-M43	Pulizia supporto cotto	1.200	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		
E18	M23	Essiccatoio 1 alimentato da 11 bruciatori a metano di Potenzialità pari a 120 KWt/h cadauno	7.500	24	350	Materiale Particellare	5	-	semestrale
						Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm3 di NO2]	120		
E19			7.500	24	350	Materiale Particellare	5	-	semestrale
						Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm3 di NO2]	120		
E24	M19	Essiccatoio 2 alimentato da 11 bruciatori a metano di Potenzialità pari a 120	7.500	24	350	Materiale Particellare	5	-	semestrale
						Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm3 di	120		

						NO2]			
E25		KWt/h cadauno	7.500	24	350	Materiale Particellare	5	-	semestrale
						Ossidi di azoto [espressi come mg/Nm3 di NO2]	120		
E36	M32	Linea incollaggio 1	7.000	24	350	S.O.V (espresse come C organico totale)	20	-	semestrale
						Isocianati	2		
						Ftalati	2		
E37	M34	Linea incollaggio 2	7.000	24	350	S.O.V (espresse come C organico totale)	20	-	semestrale
						Isocianati	2		
						Ftalati	2		
E38	M31	Linea incollaggio 3	7.000	24	350	S.O.V (espresse come C organico totale)	20	-	semestrale

						Isocianati	2		
						Ftalati	2		
E39	M33-M35-M36	Spazzolatura linea prescelta	25.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		
E41	M13 - M10	trasporto atomizzato per carico presse	16.000	24	350	Materiale Particellare	10	F.T	semestrale
						silice	5		
E40	M16-M27-M28	Essiccatoio 3 + due forni cottura bicanale alimentati ognuno da 532 bruciatori a metano di potenzialità pari a 23,26 Kwt/h cadauno	75.000	24	350	Materiale particellare	5	Filtro a maniche + dosaggio calce idrata e bicarbonato di sodio* + scambiatore fascio tubiero aria/fumi + scambiatore acqua/fumi (chiller)** + demister + moduli carbone attivo***	Trimestrale
						Fluoro e suoi composti espresso come acido fluoridrico	3		Trimestrale
						Piombo e i suoi composti espressi come Pb	0,4		Annuale
						S.O.V. (esprese come C organico)	40		Trimestrale

										totale)	
										Aldeidi	15
										di cui formaldeide	5 ²
										Ossidi di azoto (NO _x espressi come NO ₂)	200
								Trimestrale			
										Annuale	
E20a-E20b	M28	Emergenza forno 1	15.000 cad.	<p style="text-align: center;">Emergenza</p> <p>I camini di emergenza dovranno essere dotati di un dispositivo elettrico, in grado di registrare le avvenute attivazioni. I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. I dati dovranno essere misurati e registrati in continuo e resi disponibili agli organi di controllo nel formato richiesto. Le registrazioni devono funzionare anche durante le fermate dell'impianto, e garantire nel contempo sia la lettura istantanea sia la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.</p>							
E21		raffreddamento indiretto forno 1	12.500	24	350	-					
E22		Raffreddamento finale forno 1	20.200	24	350	-					
E23		Raffreddamento finale	44.000	24	350	-					

2 Limite imposto in sede di Conferenza di Servizi con la condivisione di AUSL Parma e Sindaco del Comune di Borgo Val di Taro.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		forno 1						
E26a-E26b	M27	Emergenza forno 2	15.000 cad.	<p style="text-align: center;">Emergenza</p> <p>I camini di emergenza dovranno essere dotati di un dispositivo elettrico, in grado di registrare le avvenute attivazioni. I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. I dati dovranno essere misurati e registrati in continuo e resi disponibili agli organi di controllo nel formato richiesto. Le registrazioni devono funzionare anche durante le fermate dell'impianto, e garantire nel contempo sia la lettura istantanea sia la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.</p>				
E27		raffreddament o indiretto forno 2	12.500	24	350	-		
E28		Raffreddame nto finale forno 2	20.200	24	350	-		
E29		Raffreddame nto finale forno 2	44.000	24	350			
E42		Silos Calce	saltuaria					

Note:

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Le portate, così come espresse, rappresentano un valore limite con tolleranza del 20%.

L'autocontrollo finalizzato alla determinazione della silice libera cristallina è necessario solo per le emissioni autorizzate con un valore di polveri superiore a 5 mg/Nm³ e in occasione di verifiche analitiche che evidenzino concentrazioni superiori a 5 mg/Nm³. A fronte di riscontri analitici inferiori a detto valore è dimostrato contestualmente il rispetto del valore limite per la silice libera.

*" Relativamente all'acido fluoridrico dovrà essere garantito il rispetto del limite di emissione e l'analisi della calce esausta non potrà comunque avere un tenore di calce libera inferiore al 10%. Tali modalità di gestione dovranno essere contenute in una apposita procedura.

** la temperatura in ingresso alle masse filtranti dovrà essere inferiore a 50°C e l'umidità relativa inferiore al 50%

*** Relativamente ai carboni attivi, il cui quantitativo dovrà essere di almeno 25000 Kg, dovranno essere sostituiti almeno quando le celle di carico installate segnalino un aumento in peso del 15% rispetto al peso iniziale. Detta sostituzione dovrà essere comunicata preventivamente tramite il sistema MonitoRem. Tali modalità di gestione dovranno essere contenute in una apposita procedura.

Non è ammesso il by-pass dell'intero impianto a carboni attivi in caso di manutenzioni ordinarie e/o programmate (scambiatore di calore ecc.) che dovranno essere eseguite in periodi di sospensione produttiva.

EMISSIONI DIFFUSE

Per quanto concerne le emissioni diffuse per materiali polverulenti, il Gestore ha individuato come potenziale sorgente i cumuli di terre, argille e feldspati posti all'interno di un capannone preposto al loro stoccaggio. Detto fabbricato è un immobile in cemento armato, coperto, con separazione dei materiali per tipologia tramite pareti di separazione. Le movimentazioni dei materiali di cui trattasi sono quotidiane, per 350 giorni/anno. Non è ipotizzata e prevista la presenza di emissioni fuggitive.

Al fine di contenere le emissioni diffuse:

1. L'area di deposito e le aree di viabilità esterne devono essere mantenute debitamente pulite con l'ausilio di motospazzatrici;
2. Durante le fasi di scarico degli inerti dovranno essere mantenuta una idonea altezza di caduta;
3. I mezzi di trasporto inerti siano dotati di coperture/telonature.

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA	DURATA DELLA EMISSIONE [h/giorno]	DURATA DELLA EMISSIONE [gg/anno]	TIPO DI SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE DELL'INQUINANTE IN EMISSIONE (mg/Nm ³)
CCD1	Caldaia n. 1 cabina decompressione GN1 Alimentata a metano di Potenzialità pari a 92,1 kWt/h	10	180	Ossidi di azoto (NO _x espressi come NO ₂) [mg/Nm ³]	350
				Monossido di carbonio (CO) [mg/Nm ³]	100
CCD2	Caldaia n. 2 cabina decompressione GN Alimentata a metano di Potenzialità pari a 63,4 kWt/h	10	180	Ossidi di azoto (NO _x espressi come NO ₂) [mg/Nm ³]	350
				Monossido di carbonio (CO) [mg/Nm ³]	100
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101,3 kPa.					

PUNTO DI EMISSIONE N.	PROVENIENZA
EGE 1	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio
EGE 2	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio

Emissione n.	C	CS1	CS2
Provenienza	Caldaia palazzina uffici Alimentata a metano di Potenzialità pari a 83 kWt/h	Caldaia n. 1 riscaldamento stabilimento Alimentata a metano di Potenzialità pari a 900 kWt/h	Caldaia n. 2 riscaldamento stabilimento Alimentata a metano di Potenzialità pari a 900 kWt/h

Dalle valutazioni condotte in ambito di VIA come richiamate dal verbale conclusivo di PAUR all'emissione E40 è definito un valore obiettivo pari a 1500 UO/m³ che è da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare percezioni olfattive a livello dei recettori. La verifica del rispetto del valore obiettivo di emissione delle sostanze odorigene fissato deve essere effettuata a partire dalla data di messa a regime dell'emissione stessa, per ogni famiglia individuando un prodotto in base alla tabella sottoriportata avendo cura di svolgere almeno un'analisi per trimestre. Il monitoraggio trimestrale se eseguito con un prodotto sotto riportato può considerarsi sostitutivo. Per ogni famiglia di prodotti contestualmente alle analisi olfattometriche, dovrà essere effettuato il monitoraggio di SOV espresse come carbonio e aldeidi.

Le produzioni da investigare dovranno essere:

- un prodotto compreso tra quelli all'interno "dell'intervallo quantità massima di solvente"
- un prodotto compreso tra quelli all'interno "dell'intervallo quantità minima di solvente"

L'esecuzione dei controlli e la specifica produzione durante la quale si svolgeranno le misure/determinazioni all'emissione del forno di cottura dovranno essere comunicate con un anticipo di almeno 7 giorni ad Arpae.

Famiglia	intervallo quantità massima di solvente gr/mq tra cui scegliere il prodotto da sottoporre a controllo		intervallo quantità minima di solvente gr/mq tra cui scegliere il prodotto da sottoporre a controllo		Numero di analisi
	da	a	da	a	
A - M1-4	32,29	38,93	0,19	9,95	2
A - M1234	25,45	29,02	0,04	0,23	2
A - M2-3	1,16	20,00	0,10	0,18	2
A - O	-				1
A - Sol1	26,40	30,28	0,15	0,18	2
B - M1-4	29,59	38,93	5,80	13,53	2
B - M1234	36,76	39,54	0,20	6,72	2
B - M2-3	1,02	10,16	0,01	0,17	2
B - O	-				1
B - Sol1	19,07	29,61	0,17	0,17	2
Totale analisi per famiglia					18

Tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore. Il valore di 1.500 ouE/m³ deve essere inteso come “valore obiettivo” e non come valore limite di emissione. I risultati dei controlli sopra richiesti dovranno essere comunicati e trasmessi semestralmente e complessivamente al termine dell’anno ad Arpae con apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, che permetta di valutare il rispetto nel tempo del valore obiettivo fissato. In base alla valutazione complessiva dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, nonché in base ai riscontri inerenti l’assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, l’Autorità Competente potrà prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità, all’adeguamento del valore obiettivo di emissione odorigena e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento del valore obiettivo in uno dei monitoraggi periodici, il gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpae nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l’effettuazione dei controlli.

Nel caso in cui i campionamenti a camino non evidenzino il rispetto del valore obiettivo atteso indicato per l’emissione di interesse e congiuntamente si siano manifestate criticità di odori, il gestore è tenuto a comunicare ad Arpae quali interventi di mitigazione intende adottare.

Oltre a quanto sopra si ritiene che debbano essere rispettate le ulteriori e seguenti prescrizioni:

1. Per il controllo del buon funzionamento dell’impianto di trattamento fumi end-of-pipe dovranno essere previsti sistemi per monitorare i seguenti parametri tecnologici:
 - sonda controllo in continuo della temperatura posta a valle del filtro a maniche;
 - sonda controllo in continuo della temperatura posta dopo il primo scambiatore aria/fumi;
 - sonda controllo in continuo della temperatura posta prima della sezione a carboni attivi;
 - sonda triboelettrica per il controllo in continuo delle polveri posta a valle del filtro a maniche;
 - determinazione dell’umidità relativa prima dell’ingresso ai carboni attivi;
 - sistema di pesatura automatico (tipo celle di carico, bilance/dinamometri)
 - monitoraggio in continuo della concentrazione di S.O.V. (espresse come C organico totale) a valle dell’impianto di abbattimento da eseguirsi con Flame Ionization Detector (FID). Il dato del FID dovrà essere fornito come media oraria e riferiti ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Il Gestore è tenuto a garantire la qualità dei dati mediante l’adozione di procedure che documentino le modalità e l’avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e straordinari nonché delle operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura.

In particolare:

- A. periodicamente, nel corso dell'anno, dovranno essere eseguite operazioni di manutenzione programmata del sistema di analisi delle emissioni, al fine di garantire il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza del sistema;
- B. periodicamente, nel corso dell'anno, dovranno essere svolte verifiche di controllo della risposta su tutto il campo di misura dei singoli analizzatori (verifiche di zero e span);
- C. la determinazione dell'indice di accuratezza relativo (IAR), da effettuare come descritto nell'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., deve essere effettuata almeno annualmente. Il sistema di misurazione in continuo si ritiene pienamente funzionante se lo IAR risulta superiore a 80%.

Nei casi in cui, a causa di malfunzionamenti o manutenzioni programmate del sistema di analisi delle emissioni, si preveda che le misure in continuo di uno o più inquinanti non potranno essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore continuative, il gestore dovrà darne comunicazione tramite MonitoRem; le fermate programmate del sistema di analisi delle emissioni devono essere comunicate preventivamente tramite il sistema MonitoRem.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite modifiche dovrà tenerne traccia.

La verifica e le modalità di mantenimento delle modalità di funzionamento e del buon funzionamento degli stessi dovrà essere previsto in una apposita procedura che dovrà inoltre riportare anche le frequenze e le modalità di esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie da eseguirsi.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo.

Le registrazioni devono funzionare anche durante le fermate dell'impianto e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari. Devono essere garantite la non manipolabilità a posteriori dei dati da parte dell'Azienda e la loro pronta disponibilità in caso di richiesta da parte di Arpae.

2. Dovranno essere misurati e registrati in continuo acido cloridrico e ossidi di zolfo e resi disponibili agli Organi di Controllo nel formato richiesto. La misurazione in continuo viene eseguita rispettivamente tramite celle elettrochimiche e tecnologia infrarosso NDIR. Il dato dovrà essere fornito come media oraria e riferiti ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa

Il Gestore è tenuto a garantire la qualità dei dati mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e straordinari nonché delle operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura.

In particolare:

- A. periodicamente, nel corso dell'anno, dovranno essere eseguite operazioni di manutenzione programmata del sistema di analisi delle emissioni, al fine di garantire il mantenimento dell'integrità e dell'efficienza del sistema;
- B. periodicamente, nel corso dell'anno, dovranno essere svolte verifiche di controllo della risposta su tutto il campo di misura dei singoli analizzatori (verifiche di zero e span);

- C. la determinazione dell'indice di accuratezza relativo (IAR), da effettuare come descritto nell'Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., deve essere effettuata almeno annualmente. Il sistema di misurazione in continuo si ritiene pienamente funzionante se lo IAR risulta superiore a 80%.

Nei casi in cui, a causa di malfunzionamenti o manutenzioni programmate del sistema di analisi delle emissioni, si preveda che le misure in continuo di uno o più inquinanti non potranno essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore continuative, il gestore dovrà darne comunicazione tramite MonitoRem; le fermate programmate del sistema di analisi delle emissioni devono essere comunicate preventivamente tramite il sistema MonitoRem.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite modifiche dovrà tenerne traccia.

I risultati di tale monitoraggio, dalla data di messa in regime, dovranno essere inviati ad Ausl trimestralmente e il monitoraggio dovrà proseguire per 12 mesi; successivamente, a seguito delle risultanze analitiche, se ne stimerà il proseguimento.

3. Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni.
4. Deve essere installato una sonda triboelettrica alle emissioni E3 ed E4; le registrazioni dovranno essere corredate di data e orario della rilevazione e conservati a disposizione degli organi controllo.
5. L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.
6. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.
7. Per ogni anomalia e/o guasto degli impianti di abbattimento, il Gestore dell'impianto deve provvedere a:
 - a. adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli Organi di Controllo;
 - b. in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra, sospendere l'ingresso del materiale nell'impianto limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che impediscano la fermata immediata dell'impianto industriale. In questo caso, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore il Gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore (per le emissioni "calde" viene considerata fermata dell'impianto lo stand-by in bassa fiamma – 800°C).
8. Ogni fermata per guasto degli impianti di abbattimento associati alle emissioni calde, superiore a un'ora e tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, dovrà essere tempestivamente comunicata entro le 8 ore successive (via fax o PEC) ad Arpae competente e Comune; in tale comunicazione devono essere indicati:
 - a. il tipo di azione intrapresa;
 - b. il tipo di lavorazione collegata;
 - c. data e ora presunta di riattivazione.
9. Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.

10. Ogni anomalia del funzionamento e/o guasto degli impianti di abbattimento, deve inoltre essere annotata dal Gestore entro una settimana su appositi registri. Le annotazioni delle anomalie e dei guasti devono essere effettuate con modalità documentabili (ad esempio utilizzando lo schema di registro di cui all'appendice 2 dell'allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) o, nel caso di emissioni dotate di registrazione in continuo, da annotazioni sul tracciato di registrazione in caso di rullino cartaceo e conservate presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di Controllo, per almeno tre anni.
11. dovranno essere rispettate le raccomandazioni di cui al punto E1 del successivo capitolo.

Avvio e spegnimento impianti

I tempi di avvio da fermo per un forno di cottura possono essere di 72 ore, prima che questo sia considerato a regime, i tempi di spegnimento totale sono dello stesso ordine di grandezza. Durante questi periodi in emissione sono presenti solo i fumi di combustione da gas metano.

In fase di avviamento controllato dell'impianto si procede con l'accensione del forno ed il progressivo riscaldamento delle varie parti che lo compongono. In tale fase, dove avviene la sola combustione del metano, l'impianto di trattamento fumi è fermo e il fluido gassoso è convogliato in atmosfera tramite le emissioni di bypass. Una volta raggiunta la temperatura di set point del forno di cottura viene messo in linea il sistema di abbattimento fumi. Al termine si chiudono i camini di bypass e l'evacuazione degli effluenti, ancora derivanti dalla sola combustione del metano, avviene tramite l'emissione E40. Solo al termine di queste attività si potrà procedere all'inserimento del materiale in cottura con il conseguente monitoraggio dei quantitativi introdotti.

Lo spegnimento dell'impianto avviene con la procedura inversa assicurandosi che prima dell'inizio della procedura il forno risulti completamente vuoto da ogni materiale in cottura.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

FLUSSI DI MASSA AUTORIZZATI		
Materiale Particellare	25.000	kg/anno
Ossidi di azoto (NO _x espressi come NO ₂)	92.500	kg/anno
Fluoro e suoi composti	1.200	kg/anno
Sostanze organiche volatili esprese come C-tot	26.000	kg/anno
Aldeidi	7.000	kg/anno

Piombo	150	kg/anno
Ftalati	222	kg/anno
Isocianati	222	kg/anno

D2.3 - SCARICHI E CONSUMO IDRICO

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

SCARICO FINALE	VOLUME ANNUO STIMATO (mc/a)	REFLUO	DESCRIZIONE	CORPO RECETTORE	TRATTAMENTO
S1	15.000	Meteoriche	Acque di seconda pioggia lato sud-est	Rio del Boceto	Acque di seconda pioggia. By-pass acque prima pioggia (*)
S2	150	Meteoriche	Acque meteoriche ricadenti sulla copertura della cabina compressori	Rio del Boceto	Nessuna

S3	51.500	Meteoriche	Acque di seconda pioggia derivanti dal dilavamento del piazzale adiacente al magazzino materie prime ed acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei reparti ATM, magazzino materie prime, silos mobili, macinazione smalti, scelta e confezionamento, logistica, incollaggio e lappatura	Rio del Boceto	Acque di seconda pioggia. By-pass acque prima pioggia (*)
S4	10.000	Meteoriche	Acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei reparti di produzione e parte del reparto forni	Pubblica fognatura bianca	Nessuna
S5	1600	Domestiche civili	Acque reflue dei servizi igienici in produzione	Pubblica fognatura nera	Trattamento in fossa settica
S6	511	Meteoriche	Acque meteoriche ricadenti sulle coperture di parte dei reparti forni e linee di produzione	Pubblica fognatura bianca	Nessuna
S7	15.300	Meteoriche	Acque meteoriche ricadenti sulle coperture di parte dei reparti forni	Pubblica fognatura bianca	Nessuna

S8	2400	Domestiche civili	Acque reflue dei servizi igienici della palazzina uffici e produzione	Pubblica fognatura nera	Trattamento in fossa settica
Note: (*) Le acque di prima pioggia vengono trattate e riutilizzate nel ciclo produttivo					

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla specifica concessione rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna (ora Arpae SAC).

Gli scarichi, sia in corpo idrico superficiale che in pubblica fognatura, dovranno avvenire nel rispetto di quanto regolato dai relativi gestori e dalla normativa vigente.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Sullo scarico denominato S3 dovrà essere attuato un prelievo annuale come sotto riportato:

DENOMINAZIONE	CORPO RECETTORE	PARAMETRI DA RICERCARE	PERIODICITÀ DEL MONITORAGGIO
S3	Rio del Boceto	Solidi sospesi Idrocarburi totali	Annuale

D2.4 - PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

Devono essere documentate le fasi di:

- classificazione
- deposito temporaneo
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero.

Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti dovrà essere tenuta in apposito schedario assieme ai rapporti di prova e posti in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.

I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.

D.2.4.1 - RECUPERO RIFIUTI (R13 - R5)

Presso l'installazione possono essere svolte operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi.

Le tipologie che possono essere recuperate sono così rappresentate:

Descrizione del rifiuto		Tipologia All.1 Sub.1 DM 05/02/1998	Quantità massima	Stoccaggio istantaneo max
E.E.R.			t/a	t
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	12.06	8.000	175
08.02.03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	12.06	8.000	175
10.12.01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	7.3	15.000	200

Dette operazioni dovranno essere condotte nel rispetto dei disposti del DM 05/02/1998, modificato con DM 05/04/2006 n. 186, allegato 1 sub-allegato 1, p.to 7.3 per quanto concerne il codice EER 10 12 01 e p.to 12.6 per i codici EER 08 02 02 e 08 02 03 e di quanto sotto riportato:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aooopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

1. la quantità dei rifiuti messi in riserva non superi mai la volumetria assicurata dai contenitori;
2. non siano utilizzati altri spazi di messa in riserva diversi da quelli indicati nella documentazione presentata per l'A.I.A.;
3. il recupero effettuato sia costante nel tempo, eventuali interruzioni del ciclo di recupero determinati da problemi tecnici dovranno essere comunicati ad Arpae tramite il sistema MonitoRem. Per la durata di tale periodo saranno interrotti i ritiri di rifiuti, l'interruzione dovrà risultare dai registri di carico e scarico;
4. qualora, durante il controllo diretto ad accertare l'ottemperanza alle disposizioni di carattere generale in materia ambientale e alle prescrizioni sopra riportate, siano richieste informazioni suppletive e documentazioni di supporto, la Ditta dovrà fornirle ad Arpae senza ritardi.

D2.5 - UTILIZZO E CONSUMO DI ENERGIA

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale. Considerate le emissioni ed il consumo energetico dell'impianto, Laminam dovrà presentare entro un anno dalla data di messa a regime all'Arpae SAC e al Comune un progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico (o comunque di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili) nelle proprie aree ovvero su superfici o coperture di proprietà comunale (ad esempio edifici scolastici, sede comunale, magazzini comunali) per una potenza almeno pari a 100 kW da realizzare entro 2 anni dal rilascio dell'atto autorizzativo relativo alla realizzazione dell'impianto energetico.

D2.6 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali Nichel (come Ni) Piombo (come Pb) Rame (come Cu) Selenio (come Se)	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

Boro (come B) Cromo totale (come Cr) Cromo esavalente (come Cr VI) Cobalto (come Co) Cadmio (come Cd)		
---	--	--

Inoltre, come già scritto, le valutazioni sul sito svolte dal Gestore secondo le tre fasi previste dal D. M. 272/2014 hanno portato il Gestore ad escludere la possibilità di eventuali contaminazioni e ad evidenziare che non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Tale valutazione è stata condotta nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 272/14 (sostituito dal D.M. 15 aprile 2019, n. 95³).

Come già riportato al precedente capitolo C.7, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i, si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae SAC di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione.

D 2.7 - EMISSIONI SONORE

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati a garantire:

1. il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI^A);
2. il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 4 punti di misura di cui :

- ➔ P 13 posto sul marciapiede del lato opposto della strada che costeggia il lato nord dello stabilimento (coordinate geografiche X 562,670 - Y 926,995);
- ➔ P 7, posto presso abitazione isolata di cui al ricettore R3 (coordinate geografiche X 563,148 - Y 926,964);
- ➔ P 12 posto a lato Strada Provinciale n. 523 (coordinate geografiche X 562,826 - Y 926,539)
- ➔ PX posto in località Spiagge. Le coordinate geografiche dovranno essere preventivamente concordate con Arpae.

3 Si fa presente che il DM 272 del 13/11/2014 è stato annullato dal TAR Lazio con Sentenza del 20 novembre 2017, n.11452 e successivamente è stato sostituito nei criteri e nei contenuti dal D.M. 15 aprile 2019, n. 95.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Presso i punti indicati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

- a) ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
- b) valore limite assoluto di immissione diurno;
- c) valore limite assoluto di immissione notturno;

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, da definirsi all'interno di una apposita procedura, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

D2.8 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA AMBIENTALE

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;

- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D2.9 - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D2.10 - OBBLIGHI DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto:

- deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia-Romagna, relativa all'anno solare precedente con i

- contenuti della sezione F - piano di monitoraggio;
- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Le analisi di autocontrollo delle singole matrici dovranno essere attentamente valutate e, nel caso si riscontrassero difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti dall'A.I.A. o dalla Normativa in materia di tutela ambientale, dovrà esserne data comunicazione entro 24 ore dall'accertamento all'Autorità Competente ed avviata una specifica indagine volta a scoprire la causa e ricercare una soluzione idonea ad evitare il ripetersi dell'anomalia riscontrata.

I risultati di tali controlli, non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato per il superamento dei valori limite di emissione.
Conservazione documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate sono inviati all'Autorità Competente per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Nel rispetto della normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/2011 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna) fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 Aprile di ogni anno, estrapolando il file .pdf dai dati trasmessi mediante "MonitoRem". Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito e un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005).

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

SEZIONE E: PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO

E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 - UNI EN ISO 16911 - UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti in accordo con quanto specificatamente indicato dal M.U. 422 e dai "Criteri generali per il controllo delle emissioni" ISTISAN 91/41 attuato ai sensi dell'art. 4, punto 1) del D.M. 12 luglio 1990.

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Accessibilità dei punti di prelievo

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/08 smi).

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria.

Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di

funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonchè altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.

3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto

- previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 EMISSIONI IN AMBIENTE IDRICO

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul “Metodi Analitici per le acque” elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae. I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento.

Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

SEZIONE F - PIANO DI MONITORAGGIO

F 1- DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E VALUTAZIONE PERFORMANCE

Il Gestore è tenuto a presentare la relazione annuale secondo quanto indicato al Capitolo D.1.3 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione entro il 30 aprile di ogni anno, comprensiva dei risultati del monitoraggio in particolare riferiti a:

- dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione così come illustrati nella tabella riassuntiva;
- indicatori di cui alla sezione F1, evidenziando l'andamento nel tempo;
- un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati, problematiche gestionali rilevate.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT
			Gestore (trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico medio	m ³ acqua prelevata/t prodotto finito	Cartacea/Elettronica	Annuale
Incidenza materiale di riciclo (sottoprodotti) su composizione impasto	%	Cartacea/Elettronica	Annuale
Incidenza rifiuti recuperati su composizione impasto	%	Cartacea/Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	GJ/t	Cartacea/Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	GJ/t	Cartacea/Elettronica	Annuale
Fattore di emissione di Polveri, F, Pb	g/m ²	Cartacea/Elettronica	Annuale
Fattore di riciclo delle acque reflue	%	Cartacea/Elettronica	Annuale
Quantità di rifiuti prodotti e conferiti a terzi	t/anno	Cartacea/Elettronica	Annuale

Dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.

F 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E TABELLE RIASSUNTIVE DEGLI ADEMPIMENTI

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà una ispezione ambientale periodica consistente in:

- verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- interviste e richiesta delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

Tutti i dati registrati in continuo debbono essere gestiti mediante un sistema di tracciabilità del dato verificabile e con procedure di gestione che presenti eventuali modifiche e/o processamenti dei medesimi di cui deve essere data evidenza all'atto delle richieste di dati da parte dell'Autorità competente.

F.2.1 Tabella Monitoraggio e controllo materie prime/prodotti finiti

PARAMETRO	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	----------------------	---------------	----------------------------------

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Materie prime per la preparazione dell'impasto [t]	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale
Sottoprodotti utilizzati nell'impasto [t]	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale
Prodotti finiti [m²]	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale
Prodotti finiti [t]	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale

F.2.2 Tabella Monitoraggio e controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Acque prelevate da pozzi [m³]	Contatore volumetrico	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale
Acque prelevate da acquedotto [m³]	Contatore volumetrico	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale
Volume acque depurate	Contatore volumetrico	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale

F.2.3 Tabella Monitoraggio e controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica [kWh]	Contatore	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale
Consumo di metano [Sm ³]	Contatore	Annuale	Cartacea/Elettronica	Annuale

F.2.4 Tabella Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	--------	----------------------	---------------	-------------------------------------

Portata emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	-Trimestrale: E03, E04, E40 -Semestrale: E01, E02, E6, E7, E8, E9, E10, E11, E12, E16, E17, E18, E19, E24, E25, E36, E37, E38, E39, E41	rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Trimestrale: E3, E4 (materiale particellare, silice) E40 (materiale particellare, fluoro, SOV, aldeidi) -Semestrale: E1, E2, E6, E7, E8, E9, E10, E11, E12, E16, E17, E18, E19, E24, E25, E36, E37, E38, E39, E41 - Annuale: E3, E4, (ossidi di azoto) E40, (piombo, ossidi di azoto)	rapporti di prova	Annuale
	misurazione in continuo	acido cloridrico e Ossidi di zolfo e SOV espresse come C organico totale su E40	elettronica	a richiesta

Indagine olfattometrica	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	trimestrale e comunque per ogni famiglia come dettagliato nel capitolo D.2.2 su E40	rapporti di prova	Semestrale/Annuale
Verifiche al Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni	Manutenzione programmata	stabilita dal gestore	Rapporti di manutenzione, Registrosioni delle calibrations, Report di verifiche IAR.	Annuale
	verifiche di calibrazione di Zero e Span	stabilita dal gestore		

	verifica indice di accuratezza Relativo (IAR)	Annuale		
Flussi emissivi di: Polveri Fuoro e comp. SOV CO₂ NOx Aldeidi Piombo Ftalati Isocianati	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
L'autocontrollo finalizzato alla determinazione della silice libera cristallina è necessario solo per le emissioni autorizzate con un valore di polveri superiore a 5 mg/Nm ³ e in occasione di verifiche analitiche che evidenzino concentrazioni superiori a 5 mg/Nm ³ . A fronte di riscontri analitici inferiori a detto valore è dimostrato contestualmente il rispetto del valore limite per la silice libera.				

F.2.5 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	--------	----------------------	---------------	----------------------------------

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Concentrazione inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	annuale su S3 per solidi sospesi idrocarburi totali	rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi solidi sospesi idrocarburi totali	Calcolo	Annuale su S3	Elettronica	Annuale

F.2.6 Tabella Monitoraggio e controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello continuo equivalente (LAeq)	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

F.2.7 Tabella Monitoraggio e controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	--------	-------------------	---------------	-------------------------------

Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Quantità di rifiuti speciali non pericolosi recuperati all'interno del ciclo produttivo suddivisa per codice CER	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea/ Elettronica	Annuale

F.2.8 Tabella Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee

	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
--	--------	-----------	---------------	--------

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | fax +39 0521/976112 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

PARAMETRO		Gestore		Gestore
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.6	rapporti di prova	Annuale
Suolo	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Decennale a far data dall'approvazione del D.Lgs.46/2014	rapporti di prova	

F.2.9 Tabella Monitoraggio e controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
-----------	--------	----------------------	---------------	----------------------------------

Calce attiva impianto abbattimento forni cottura [%]	Autocontrollo (titolazione)	Mensile	rapporti di prova/elettronica	Annuale
Temperatura a valle del filtro a maniche (E40)	strumentale	Continuo	Elettronica	a richiesta
Temperatura dopo primo scambiatore aria/fumi (E40)	strumentale	Continuo	Elettronica	a richiesta
Temperatura prima della sezione a carboni attivi (E40)	strumentale	Continuo	Elettronica	a richiesta
Polveri (sonda triboelettrica) a valle del filtro a maniche (E40)	strumentale	Continuo	Elettronica	a richiesta
SOV (FID) in uscita dai carboni attivi (E40)	strumentale	Continua	Elettronica	a richiesta
Polveri (sonda triboelettrica) a valle del filtro a maniche (E3-E4)	strumentale	Continuo	Elettronica	a richiesta
Segnale di apertura emergenza (E20a-E20b-E26a-E26b)	strumentale	continuo	Elettronica	a richiesta
Direzione vento	strumentale	continuo	Elettronica	a richiesta

Velocità vento				
Temperatura		(medie orarie)		
Pressione atmosferica				
Umidità				

F.2.10 Tabella Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT
			Gestore (trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico medio	m ³ acqua prelevata/t prodotto finito	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Incidenza materiale di riciclo (sottoprodotti) su composizione impasto	%	Cartacea/Elettronica	Annuale
Incidenza rifiuti recuperati su composizione impasto	%	Cartacea/Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	GJ/t	Cartacea/ Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	GJ/t	Cartacea/ Elettronica	Annuale

Oltre a quanto sopra prescritto, in merito al monitoraggio e controllo dell'impianto il gestore dovrà rispettare quanto previsto dalla DGR n.152/2008, Allegato 1. Come già riportato al capitolo D 3.5, il reporting di monitoraggio annuale dovrà essere integrato con una relazione tecnica compilata seguendo il modello dell'Allegato 5 della DGR n.2306/2009.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.